ABBONAMENTI	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sean d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust. anno	Tribuna, Scena e Illustr. domenica anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sean d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Domenica 31 Ottobre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 31 Ottobre 1897 Num. 300

ROMA, 30 ottobre 1897

L'ostruzionismo dei deputati tedeschi ha avuto ancora una volta ragione, nella Camera austriaca, degli sforzi che fa il conte Badeni per tirare in porto il compromesso provvisorio con l'Ungheria ed il bilancio provvisorio. Dopo essere riusciti a far mettere in testa all'ordine del giorno delle discussioni il compromesso, i suoi luogo tenenti speravano di potergli anche far avere la soddisfazione di poter far sapere a Francesco Giuseppe, il quale si accinge a ritornare a Vienna, che il passo difficile della prima lettura era stato preso d'assalto e superato. Ma avevano fatto i conti senza i polmoni di ferro del deputato Lecher, il quale ha parlato per dodici ore consecutive, sussidiato dai rumori dei colleghi tedeschi, i quali gli permettevano così di parlare appena con quel tanto di voce ch'era necessario per far giungere le sue parole alle orecchie tese degli stenografi. Ma avevano fatto i conti senza la tenacia teutonica degli avversari; e dopo 27 ore di seduta il vice-presidente Abrahamowic che presiedeva in assenza del Kathrein dimissionario, dovè votare ciegliere la seduta, riconoscendo che la Camera non era in condizione di poter compiere quel lavoro che il Badeni le aveva assegnato.

Bisogna risalire col pensiero alla lotta epica combattutasi nella Camera dei Comuni dai parnellisti contro il *coercition bill* per trovare qualche cosa di simile. Una seduta durò allora ventidue ore; un'altra cominciata il lunedì sera durò fino al martedì mattina alle ore 9. Nel *record* della durata delle sedute per opera dell'ostruzionismo, la Camera dei Comuni viene anzi prima. Ma nessuno dei parnellisti, che si succedevano alla tribuna per non dir nulla, può stare al petto di Lecher. Essi parlavano tre o quattro ore al più. Lecher è l'Ercole degli oratori. Le fatiche sue e degli altri saranno rese vane da un colpo di autorità dell'ufficio di presidenza che, imitando quanto già fece lo *speaker* inglese in dispregio del regolamento, metterà ai voti nella nuova seduta la chiusura? E' possibile. Ma anche è certo che l'ostruzionismo ripeterà le sue prove nelle altre letture, e poichè il monito del Banffy non è valso a far rimuovere i deputati tedeschi dal loro contegno fazioso, resta sempre possibile che l'Ungheria si trovi costretta a prorogare, per conto suo, il compromesso non più sotto forma di trattato con l'Austria, ma sotto forma di legge nazionale indipendente. E la colpa non sarà soltanto dei tedeschi che screditano, come si afferma, il parlamentarismo, ma anche del Badeni, il quale non ha ben calcolato gli effetti di quelle ordinanze sulle lingue che sono, per se stesse, una violenza amministrativa.

Attorno a queste Ordinanze, a parte la questione del compromesso, fioriscono due tendenze di cui bisogna tener conto: quella degli slavi che pretendono autonomia piena; quella dei tedeschi che guardano alla Germania come punto di appoggio. Il deputato Wolff in una seduta del Parlamento austriaco ha pronunziato queste parole:

> Se noi desideriamo di essere riuniti di nuovo all'impero tedesco, non commettiamo un alto tradimento. L'unione fu sciolta nel 1866 dopo molti secoli di esistenza. Perchè non sarebbe ella più possibile? Noi desidereremmo dare alle relazioni con la Germania un carattere di stretta intimità simile a quella che esiste fra gli Stati confederati tedeschi: la Prussia, la Sassonia, la Baviera.

E' un sogno questo, ma è anche una minaccia, e si capisce che queste parole — le quali fanno fede del grado di irritazione a cui è giunto il sentimento tedesco — abbiano prodotto sensazione. Questa irritazione è tale, che per parare i colpi eventuali della maggioranza, i capi tedeschi ricorreranno forse alle dimissioni in massa, rivolgendo nello stesso tempo un manifesto al paese. E' questa una misura — imitata dalla storia della agitazione czeca — che è stata ventilata; e forse da essa hanno origine le voci delle imminenti dimissioni del Badeni che un nostro telegramma da Vienna jersera ci segnalava.

Queste dimissioni semplificherebbero certamente la situazione. In sostanza la Camera dei deputati austriaca è teatro di violenze che screditano il regime parlamentare, perchè il Badeni ha avuto la pretesa di sottrarre alla competenza del Parlamento una riforma organica; rimossa la causa, per lo meno apparente, del dissidio, si otterrebbe se non altro il vantaggio — non lieve invero — di veder tornare alle loro funzioni normali delle istituzioni che certamente non sono perfette, ma che, nella loro stessa imperfezione, sono il solo modo noto finora per permettere ad un popolo di governarsi da sè.

LE ALLEANZE

Le polemiche intorno alla postuma lettera del generale Robilant sulla triplice alleanza sono finite senza che nessuno degli scopi a cui taluno con la pubblicazione di quella lettera mirava sia stato raggiunto.

Nulla dice che la diplomazia siasene data per intesa e che sia cresciuta nei nostri alleati quella diffidenza che forse, e non con questo mezzo soltanto, si è tentato di destare. Il libro poi, dal quale quelle lettere sono estratte e sulla seconda edizione del quale la ripubblicazione di quei documenti doveva richiamare la curiosità e l'interesse del pubblico, non ha potuto profittare della *réclame* immaturamente fattagli, non essendo, come ci dice il senatore Chiala, ancor pronto per esser messo in vendita.

Del resto, se può comprendersi come uomini di Stato si mostrassero esitanti a stringere colle potenze centrali un patto, che mutava tutto l'orientamento della nostra politica estera mantenutosi inalterato anche durante l'alleanza italo-prussiana e la guerra del 1866; se si comprende che sorgessero nella mente dei ministri italiani dei dubbi a collocare l'Italia in un campo opposto alla Francia quando ancora duravano intatte con questa le nostre relazioni finanziarie e commerciali; oggi non si comprenderebbero più i dubbi e le esitazioni nel mantenere la posizione presa 14 anni or sono.

Nulla, durante questo non breve periodo di tempo, è venuto ad offuscare il carattere assolutamente pacifico della triplice alleanza. Non solo essa non ha mai rivelato veruna tendenza aggressiva, ma ciascuno degli Stati che vi aderiscono ha potuto mostrarsi animato da sentimenti amichevoli verso la Francia e cooperare con la Francia alla prosecuzione di scopi comuni, senza che l'alleanza venisse punto indebolita.

Tutto fa ritenere che anche senza la nostra adesione alla triplice alleanza, la sopravvenuta irresistibile corrente del protezionismo (il cui carattere politico abbiamo nei giorni scorsi additato) avrebbe chiuso ai nostri bestiami e ai nostri vini il mercato francese; e che il capitale francese anzichè continuare a ricercare investimenti nel campo ogni dì più limitato dei titoli italiani, avrebbe preferito dedicarsi a soddisfare le esigenze inesauribili della Russia.

Bene era lecito dubitare della utilità della triplice alleanza, quando essa, colpa nostra e sua, non bastò ad impedire che la Francia prendesse nel Mediterraneo, in vista delle coste italiane, una posizione nuova, le cui minaccie si faranno ogni giorno più gravi e più temibili per noi.

Ma ora dopo che in faccia alla triplice si accampa l'alleanza franco-russa; ora qualsiasi dubbio deve sparire; poichè l'uscire dal concerto nel quale ci troviamo, altro risultato non avrebbe (a meno che non fossero gli italiani pazzi da legare) che a mutare di alleati e a rendere così — Dio ci perdoni il giuoco di parole — triplice quella che è duplice, e duplice quell'alleanza che si chiama triplice.

Con questo bel frutto poi, che gli intenti dell'alleanza nella quale ci troviamo, ci sono perfettamente noti; mentre l'accordo francorusso se deve durare e provare la propria efficacia, ci condurrebbe inevitabilmente a vedere l'influenza russa dominatrice assoluta nei Balcani e difficilmente contrastabile nel Mediterraneo.

L'articolo dell'on. Crispi che gli ufficiosi hanno tentato di mettere in burletta, ma che non può essere che ostico a coloro i quali vorrebbero una politica estera a base di equivoci, è in questo, come in tutto il resto, di una evidenza mirabile.

Senza esagerare la forza e l'influenza del nostro paese, si può dire che, nella disposizione attuale delle potenze e delle alleanze, esso potrebbe far traboccare la bilancia da quella ove si collocasse. E l'Italia ha bisogno non di mutamenti, di conflagrazioni, di lotte sanguinose, ma di sicurezza e di pace operosa; cose entrambe che solo rimanendo fedele alla triplice potrà conseguire.

Duplice e Triplice

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 30, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il *Figaro* e l'*Autorité* si scagliano violentemente contro l'on. Crispi per l'articolo da lui pubblicato nella *Nineteenth Century*, irritati specialmente per il giudizio da lui espresso sull'atteggiamento tedesco dell'Alsazia e della Lorena.

Questi due giornali dileggiano poi Crispi per quello che ha detto intorno alla forza di resistenza della triplice ed alla caducità della duplice.

Il *Dixneuvième Siècle* si indugia invece ad analizzare, in ritardo, l'articolo pubblicato dalla *Nuova Antologia* per venire alla conclusione che, visto che Germania ed Austria dichiarano di poter fare a meno dell'Italia (?!) è venuto per l'Italia il momento di far a meno di loro.

Manco a farlo apposta i giornali tedeschi ed austriaci i quali si sono occupati dell'articolo di cui il *Dixneuvième Siècle* ora discorre, hanno espresso un' opinione assolutamente contraria a quella su cui esso si appoggia, insistendo sul contributo di forza e di autorità che l'Italia reca alla triplice.

Il dopo ciò si può *tirer l'echelle*, per dirla con una frase che il *Dixneuvième Siècle* comprenderà perfettamente.

La situazione in Serbia

(Nostro telegramma particolare)

SEMLINO, 30, ore 10 ant. — *(C. B.)*. La situazione è tuttora grave. L'ex-re Milan non osa mostrarsi per le vie essendogli l'opinione pubblica apertamente avversa. Anche fra i militari si va accentuando una corrente contraria a Milan.

I giornali minacciano rivelazioni scandalose.

Il nuovo Gabinetto non potrà governare secondo la costituzione, mancandogli la maggioranza. Gli stessi liberali che speravano succedere a Simic ora, disingannati, osteggiano il ministero, in seno al quale sarebbe entrata la sfiducia, tanto che alcuni suoi membri sarebbero propensi a rinunziare al posto.

Le relazioni del governo serbo col Montenegro e con la Bulgaria, in seguito alla formazione del nuovo ministero, causa l'ingerenza di Milan, si sono sensibilmente raffreddate. Si afferma che il generale Grujc, rappresentante di Serbia a Pietroburgo, ed il colonnello Velimarcovic, rappresentante della Serbia a Cettigne, avrebbero chiesto di essere richiamati.

La stampa russa e bulgara, tutti i giornali che si pubblicano all'estero attaccano non soltanto Milano ma anche il re Alessandro, che chiamano un « simulacro di re, un fantoccio nelle mani di un volpone. »

Ancora il romanzo Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. La questione Dreyfus continua ad appassionare la stampa ed il pubblico, causa l'alta personalità e l'indiscussa onoratezza del difensore.

Il senatore Scheurer Kestner, intervistato da un redattore del *Figaro*, ha ripetuto di aver acquistata l'assoluta convinzione dell'innocenza dell'ex-capitano Dreyfus, vittima di un errore giudiziario. Egli ha impiegato un intero anno in una severa inchiesta per formarsi una convinzione, ed ora che lo sa innocente, vuole adoperare tutte le sue forze per riabilitarlo.

Essendogli stato chiesto perchè tarda a pubblicare le prove dell'innocenza del Dreyfus - obbiezione codesta che molti giornali gli muovono - rispose essere egli il solo giudice del momento utile a farlo, di avere però, in ogni modo, deciso di abboccarsi coi ministri competenti. Intanto egli ha dichiarato essere una fiaba che egli abbia rifiutato il colloquio offertogli dal ministro della giustizia per comunicargli i nuovi documenti comprovanti il tradimento del Dreyfus, di cui il ministero sarebbe in possesso. Questi documenti egli li avrebbe [illegible].

Il vice-presidente del Senato smentisce anche recisamente l'esistenza di quel tale individuo che avrebbe aderito a rappresentare egli la parte di traditore per salvare il Dreyfus.

D'altra parte si assicura che oggi stesso Scheurer Kestner conferirà col ministro della guerra, col guardasigilli e con Meline e mostrerà loro le prove che possiede. Se quelle prove persuaderanno il gabinetto della necessità di procedere alla revisione del processo, bene; altrimenti egli affiderà alla stampa ed alla tribuna parlamentare la cura di illuminare l'opinione pubblica.

Si assicura che il primo dubbio dell' innocenza di Dreyfus nacque in mente di Scheurer Kestner alla lettura degli opuscoli di Bernard Lazare contro la condanna di lui. Sulle prime egli rimase scettico, ma ora è convinto che la condanna fu ingiusta, quantunque creda che gli ufficiali i quali condannarono Dreyfus lo abbiano fatto in coscienza, ingannati da un cumulo di false circostanze che si svolsero a danno dell' ex-capitano.

La famiglia Dreyfus ha dichiarato pubblicamente di essere assolutamente estranea all'atto di Scheurer Kestner che non conobbe mai. Giuseppe Reinach, tirato in ballo dal *Matin* come presunto intermediario, ha confermato questa dichiarazione soggiungendo: « Anche Voltaire non conobbe Calas, (1) ma obbedendo alla sua coscienza fece una campagna rimasta celebre per riabilitarlo. Sono due casi consimili. »

Devo però constatare che la maggioranza della stampa e gran numero di giornali sono increduli e scettici e dicono che la famiglia Dreyfus sorprese la buona fede di Scheurer Kestner. Tutti, del resto, rispettano l'onorabilità del difensore dell'ex-capitano Dreyfus, ad eccezione della antisemita *Libre Parole* che lo attacca violentemente.

Le condizioni dell'Albania

(Nostro telegramma particolare)

CETTIGNE, 30, ore 10 antim. — *(Rad.)* Notizie qui pervenute da Scutari mi mettono in grado di darvi sicuri ragguagli sulla situazione dell' Albania, che è molto grave.

L' energia mostrata dal valì di Scutari nel sedare i recenti tumulti non ha prodotto il risultato che se ne sperava. Continua il fermento fra i mussulmani, che vogliono incendiare tutte le case dei cristiani nella borgata di Mieto dove fu profanata la moschea entro cui i cattolici, come è noto, posero una testa di maiale.

I cattolici, miriditi ed arnauti, tutti in armi, sono pronti a difendere le loro case, le loro vite, la chiesa cattolica. Mieto è sempre custodito da truppe turche.

Vi posso assicurare, malgrado le smentite di fonte turca, che in tutto il circondario di Scutari la situazione è grave. Le truppe fatte venire dal valì da Ipek e da altri luoghi vicini sono insufficienti a garantire il paese dai possibili eccessi da parte dei turchi, il cui odio contro i cristiani si fa sempre più intenso e manifesto.

Il Comitato albanese per l' autonomia lavora indefessamente ed il movimento accenna ad assumere serio carattere. Recentemente vennero sequestrati parecchi numeri del giornale *Shkipetaria*, che si pubblica a Bucarest, eccitante gli albanesi cristiani alla rivolta.

(1) G. Calas, protestante, accusato di avere strozzato un suo figlio, malgrado la ben nota sua probità ed altre circostanze che dovevano deporre in suo favore, venne condannato alla ruota e la sentenza venne eseguita il 9 marzo 1762. Voltaire si dedicò coraggiosamente alla riabilitazione di questa vittima della umana giustizia e dei domenicani e vinse dopo tre anni di una lotta omerica.

Il caso tragico fu messo più volte sulla scena. Vi è anche un dramma di V. Ducange. *(N. d. R.)*

Le spese amministrative della Grecia

ATENE, 30. — Secondo l' *Ephimeris*, il Governo ha fissato il bilancio generale delle spese amministrative in 65 milioni di dramme e diede ordini perchè vengano ridotte tutte le spese nei diversi servizi.

Il bilancio passivo della Grecia, servizio del debito pubblico escluso, ammonta ora a 69,231,401 dramme.

Indigenti greci in Inghilterra

LONDRA, 30. — Gl'indigenti greci, ai quali gli Stati Uniti negarono lo sbarco, sono giunti a Southampton.

Hohenlohe resta cancelliere

(Nostro telegramma part.)

BERLINO, 30, ore 1.37 p. — *(Hermann)*. La crisi della Cancelleria imperiale sembra di nuovo aggiornata.

L'imperatore, prima della sua partenza per le caccie al castello di Liebenberg, proprietà dell' ambasciatore Filippo conte Eulemburg presso Berlino, fece una lunga visita al cancelliere dell'impero, principe di Hohenlohe, ed il risultato di questa conferenza è annunziato dal *Wolff Bureau* il quale fa sapere che sul progetto di legge relativo alla procedura penale militare il Consiglio federale prenderà quanto prima una decisione, e che il progetto sarà certamente presentato al *Reichstag*.

Resta ora a sapersi se il progetto sarà tale che il *Reichstag* possa accettarlo.

Le relazioni fra Grecia e Turchia

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 30. — *(Turin)* — La Porta decise che i tessali fuggiaschi non possano rientrare a Farsala, Velestino e Domoko, che sono considerati come centri militari importanti. Potranno però ritornare a Larissa.

Grandi quantità di vestiari, tende e provvigioni sono state spedite nuovamente alle truppe della Tessaglia.

Un *iradè* imperiale autorizza i consoli ottomani in Atene e nelle altre città della Grecia a ritornare immediatamente al loro posto. Il ministro turco ad Atene vi riprenderà la direzione della legazione, soltanto dopo che sia stato firmato il trattato definitivo di pace.

Un nuovo cannone francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. A Chalons sur Marne, sotto una gran tenda isolata in mezzo ad un campo a cui è rigorosamente proibito l'accesso, sono state poste in posizione cinque batterie d'artiglieria col nuovo cannone da campagna a lunga portata ed a tiro rapido, con rinculo leggerissimo.

Oggi si fanno venire dodici distaccamenti di artiglieria per esercitarli al tiro del nuovo cannone.

La morte di Henry George

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 30, ore 11.16 ant. — *(Emma)* Telegrammi da Nuova York annunziano che la scorsa notte è morto colpito da apoplessia Henry George.

Durante la giornata egli aveva presieduto quattro *meeting* a favore della sua candidatura al posto di sindaco di Nuova York che, come si sa, al 1° gennaio prossimo, mercè l' unione di Brooklyn e di Staten-Island che hanno voluto unire la loro esistenza municipale alla sua, formerà un' agglomerazione di più di 3 milioni d' anime con un bilancio di 400 milioni di franchi e con 25,000 impiegati.

Henry George era uno dei candidati al governo di questa Repubblica urbana; e si era gettato nella lotta con tutto l' ardore della sua fibra socialista.

Ieri era tornato a casa molto stanco. Alle ore tre del mattino sua moglie, svegliatasi, lo trovò su una poltrona, indisposto. Ella e suo figlio si affrettarono a chiamare il medico, ma già George aveva perduto i sensi e lentamente si spense. Alle quattro del mattino era morto.

I medici dichiararono che egli si era spento vittima delle fatiche della campagna elettorale.

Suo figlio gli succederà nella candidatura.

Henry George, nato a Filadelfia il 2 settembre 1819, figlio di un impiegato delle dogane, ha cominciato la sua carriera di lavoratore come operaio tipografo; si recò quindi in California per cercarvi dell' oro; ma lasciò presto il piccone per la penna. Nel 1871 fondò in California il *San Francisco Post* dove tracciò a grandi linee il sistema socialista che doveva svolgere più tardi nella sua magistrale opera *Progresso e povertà*.

Per dar corpo alle sue teorie George riunì un gruppo di Associazioni politiche sotto il nome di *labor party*, « partito del lavoro » al quale possono inscriversi tutti coloro che vivono del frutto del proprio lavoro, intellettuale o manuale che sia, e quindi anche impiegati, medici, avvocati, ministri dei varî culti.

Il socialismo di George non si distingue dalle altre scuole per una grande originalità; ma egli seppe darvi una apparenza che mentre soddisfa ai bisogni degli uni sembra non ledere troppo i bisogni degli altri.

A scopo di propaganda, si recò a tener conferenze in Inghilterra, Scozia ed Irlanda. Il successo che ottenne in questi paesi fu mediocre, ma la sua influenza andò sempre più crescendo in America, nelle classi popolari. Nel 1885 ottenne quasi 100 mila voti, come candidato al sindacato di New York; avendo posto la sua candidatura alla presidenza della Repubblica contro Cleveland, ottenne soltanto pochi voti, ma il movimento socialista americano che s' imperniava attorno alla sua persona era andato sempre crescendo ed egli era diventato adesso un concorrente pericoloso ed un alleato prezioso.

Adesso egli, a New York, era sopratutto il candidato degli argentisti, che sostennero l'anno scorso la candidatura di Bryan alla presidenza della Repubblica, e sono per la maggior parte democratici.

Nella sua piattaforma, George personificava, oltre il programma monetario argentista, l'esercizio in economia dei varii servizi civici ora appaltati; la riduzione da 5 a 3 *cents* della tariffa dei tramways, la giornata operaia di otto ore, l'insegnamento professionale e molte altre riforme nei dettagli delle quali non possiamo entrare.

Il libro del generale Baratieri

Parecchi periodici hanno in questi giorni pubblicato una specie di sommario delle materie contenute nel già annunziato libro del generale Baratieri sulla Eritrea.

Sono pallidi cenni che a nulla o a quasi nulla servono per il giudizio che si deve fare sulle cose della Colonia, e sulle responsabilità di coloro che, il Baratieri compreso, ne avevano in mano le sorti.

Noi abbiamo qui sul tavolo le bozze della prima parte di quel libro, della parte cioè che riguarda il periodo dal marzo 1892 al luglio del 1895. Sono 192 pagine, nelle quali, pur tenuto conto della condizione dello scrittore di fronte alla necessità di difendere l'opera propria, c'è molto da imparare.

E la prima cosa che scorrendolo in fretta, c'è imparare è questa: che le colonie (e non forse le colonie soltanto) non si conservano, e non si rendono produttive, quando manca un concetto chiaro del modo da tenersi per ben conservarle, e per renderle produttive.

Fino dalle prime pagine del libro di Baratieri si scorge, che non solo questo concetto e questo indirizzo sono mancati al governo italiano rispetto all'Eritrea; ma che al sorgere d'ogni giorno, e peggio ancora al sorger d'ogni ministero, le idee, anche rimanendo sempre lo stesso governatore, (e questo è uno dei suoi torti!) si confondevano e si mutavano a negazione completa di qualunque spirito di continuità.

Le cose scritte dal generale Baratieri non sono tali che si possano riassumere in un breve e frettoloso articolo. L'argomento è di quelli che solo gli uomini superficiali (e purtroppo l'Italia, specie in faccende coloniali, ne ha molti!) possono credere suscettibili di un fuggevole cenno. Sanguina ancora la piaga, e domina ancora l'ignoranza presuntuosa che la rende più acerba, perchè un giornale come il nostro, il quale tiene a sottoporre ai suoi numerosi lettori gli elementi necessari per giudicare uomini e cose, non debba limitarsi a discorrerne succintamente.

Il generale Baratieri comincia col ricordare quali erano i confini della Eritrea nei primi mesi del 1892. Al sud fino al Mareb; all'ovest fino ai monti degli Algheden sulla via di Cassala. Sentinelle avanzate da un lato Godofelassi; dall'altro Agordat.

Le relazioni politiche verso sud erano determinate dal trattato concluso da Gandolfi con Mangascià, allo scopo di aver pace al confine e di dividere le forze etiopiche contrapponendo il Tigrè allo Scioa; trattato al quale non mancavano nel Tigrè stesso avversari, fra cui ras Alula e Tesfai Antalo.

Mangascià mostravasi amico degli italiani nei suoi rapporti col nostro rappresentante in Adua De Martino. E tale era appunto nel marzo del 1892 quando essendo presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri l'on. Di Rudinì e ministro della guerra il generale Pelloux, fu il Baratieri nominato governatore della Eritrea. E fu in armonia, così egli almeno afferma, colle direttive avute a Roma da quei due ministri che continuò la politica di antagonismo fra gli etiopi, secondando gli amori tigrini i quali potevano creare a noi vicino uno Stato amico e non troppo potente, con tendenze, al possibile, pacifiche.

Il Baratieri così, in proposito scrive:

> Ma una tendenza simpatica era da tempo nata in Italia a favore dello Scioa; donde ebbero origine le eterne discussioni circa la *politica scioana* e la *politica tigrina* le quali hanno allora turbato molte fantasie, quasi fossero in lizza gli interessi dell'uno avvece dell'altro principe etiopico invece che la sicurezza della nostra colonia, la qualunque caso ed in qualunque tempo posta a contatto dei due maggiori, più agguerriti, meglio armati, meglio organizzati popoli dell'interno continente africano.
>
> La situazione di allora rispetto all'Abissinia colle procelle che potevano addensarsi nello Scioa, colle incertezze nei capi tigrini, coi pericoli d'una politica non coordinata alla linea di condotta ormai tracciata dal trattato al Mareb, è largamente descritta in una particolareggiata relazione inviata poche settimane dopo la mia nomina a governatore.
>
> In essa avverto come « non convenga cullarsi nelle illusioni per l'avvenire perchè le correnti contrarie si succedono frequenti negli accampamenti abissini, e la fede dei capi è, ed è sempre stata, così mobile come la loro fantasia... »
>
> Se non ci troveremo in grado di profittare dell'ambizione del ras e dei suoi seguaci, se non saremo considerati forti, un giorno o l'altro i tigrini, malgrado qualsivoglia trattato, che oltre Mareb non impegna nessuno, si rivolgeranno al Serae e magari all' Hamasen.
>
> Perciò è d'uopo procedere con ogni cautela, essere sempre in guardia e pronti alla parata. Per quanto si conceda a Menelich (e pare che non sarebbe saggio concedergli i milioni di cartuccie) *egli sarà a noi nemico*. Nè è prudenza fare assegnamento sopra i capi tigrini.
>
> Le relazioni tra il governo dell'Eritrea e ras Mangascià sono sempre amichevoli e cortesi; ma la diffidenza sempre si manifesta perchè, come è naturale, gli abissini ci attribuiscono i sentimenti e i modi loro. Onde non conviene insistere sulla fedeltà che essi devono all'imperatore d'Etiopia.

Il 15 maggio 1892 al ministero Rudinì succedeva il ministero Giolitti con Brin agli esteri e lo stesso Pelloux alla guerra; e al governatore si poneva come base di politica coloniale « lo scopo di assicurare « rapporti pacifici coll'intera Abissinia, e « quindi mantenere le buone relazioni col« l'imperatore stabilendo questo concetto « direttivo:

> Fare in modo che rispetto alle potenze europee l'imperatore resti nell'orbita dell'influenza italiana, e fare pure in modo che l'imperatore sia indotto ad adottare e mantenere verso noi un atteggiamento tale che i capi tigrini siano trattenuti dallo assumere verso la colonia di Massaua un contegno meno corretto e meno deferente.
>
> E sviluppando questo ordine di idee, il ministero di allora, che si trovava di fronte a fatti compiuti, non credeva necessario, a mantenere buoni rapporti coll'imperatore, fare rinunzia al nostro dominio nel Seraè e nell'Ocùlè Cusai, e credeva poter dissipare ogni nube da me segnalata col dare assicurazioni all'imperatore che come in passato, così anche in avvenire, non tralascieremo mai di tenere coi capi tigrini corretto linguaggio circa i loro rapporti col re dei re, dando anche ad essi all'evenienza consigli di prudenza e di moderazione.
>
> Riguardo al trattato d' Uccialli il Ministero si proponeva incaricare il dottore Traversi di presentare all' imperatore parecchie formole includenti tutte il concetto che l' Etiopia rimanga entro la sfera d' influenza dell' Italia.
>
> In quanto alle cartuccie il Governo centrale credeva di dovere aderire alle domande di Menelich, principalmente perchè senza la consegna di esse non vi sarebbe stata nessuna speranza di negoziare.

Il generale Baratieri confessa che avrebbe dovuto insistere nel suo concetto fondamentale, cioè opporsi al cambiamento d' indirizzo, ma dice che essendo solo da quattro mesi in carica, e non essendo sperabile che la sua dimissione, mentre avrebbe creato degli imbarazzi, fosse capace di mutare gli intendimenti superiori, credette suo obbligo rimanere al posto, e tutto porre in opera affinchè la missione Traversi, e gli accordi coll' imperatore riuscissero allo scopo additatogli.

Quali i frutti di cosiffatta politica? Baratieri scriveva a Roma:

> Ras Mangascià teme così da parte dell' imperatore come da parte dei grandi feudatari e manda da Macallè ad Adua in grande segretezza al nostro residente De Martino un grido di dolore nel quale rammenta come al Mareb siasi giurato colla formula: *i miei nemici sono tuoi nemici, i miei amici sono tuoi amici.*
>
> Profittando di questa situazione io do l' incarico a De Martino di insinuarsi abilmente presso ras Mangascià, del quale il nostro residente gode la stima e la fiducia, di accentuargli i pericoli della situazione e di cercare d' indurlo nel modo più opportuno a chiedere la mediazione del Governo eritreo per trattare intorno al riconoscimento di Menelich imperatore di Abissinia.

In quel tempo il ras aveva chiesto un convegno a Baratieri; ma il governatore non credette opportuno di accettarlo, sia per riguardo ai negoziati in corso con Menelich, sia per altre considerazioni che egli partitamente enumera. Più tardi scoppiava il malcontento di ras Alula, il quale catturava il rappresentante italiano dottor De Martino. Il De Martino fu poi, per intervento di Mangascià, restituito e richiamato da Adua; mentre il dottor Traversi, giunto alla Corte di Addis-Abeba, iniziava con Menelich la sua missione.

Ma il ras non era tranquillo, e spediva messi a Baratieri per una intesa; fra questi messi era il suo fidatissimo Bascià John. E il Baratieri ne dava conto a Roma; diceva che Mangascià desiderava sempre un colloquio con lui, e concludeva:

> « Bascià John aggiunge di proprio essere necessario questo convegno e non nasconde che la fede del debole Mangascià potrebbe pencolare per paura dello Scioa ». Soggiunge presso a poco: « In tutto il Tigrè si crede che Menelich, malgrado i fucili e le cartuccie, siasi dichiarato nemico dell'Italia, sollecitato in ciò dai francesi; « e si crede di non essere in grado di resistere « contro Menelich quando questi, aiutato dai fran« cesi, faccia incursioni nel Tigrè, ove non si possa « fare assegnamento sopra l'aiuto degli italiani; « ora tutti fideranno in quest'aiuto se il governa« tore dell'Eritrea avrà un convegno con Manga« scià ». E ripete: « Se Mangascià va da Mene« lich, egli si lascierà trascinare da lui, perchè « Mangascià è troppo buono e perchè Menelich è « del suo paese (di lui connazionale). »

In seguito di ciò, il ministro Brin chiamava in Italia il Baratieri per conferire. Si trattava in tali frangenti di discutere anche e di ricevere ordini circa il progetto di bilancio unico della colonia alla dipendenza del ministero degli affari esteri. E giunto a Roma il Baratieri trovava il ministro favorevole ai concetti suoi, non solo per riguardo al bilancio, ma eziandio per riguardo a tutta la politica interna ed estera della colonia.

Egli dava quindi facoltà al governatore di provvedere i regali che a nome di S. M. il Re, del presidente del Consiglio, e del ministro degli affari esteri dovevano essere recati a ras Mangascià in occasione del convegno. Il convegno avrebbe dovuto aver luogo possibilmente in territorio italiano, e segnatamente all'Asmara, ovvero presso il forte di Adi-Ugri.

Ma sopravvenne una nuova crisi ministeriale. L'on. Crispi assunse la presidenza del Consiglio; il senatore Blanc ebbe il portafoglio degli affari esteri; il generale Mocenni fu ministro della guerra; mentre, secondo quanto afferma il generale Baratieri, il conte Antonelli, sotto-segretario di Stato alla Consulta « escogitava un ordi« namento della colonia a basi anguste, « coll'alleanza ed amicizia del re dei re. »

Il generale assicura che anche allora diede le sue dimissioni, le quali non furono accettate; e ripartì per Massaua essendo giunto l'annunzio dell'attacco dei dervisci, e della vittoria di Agordat, riportata su di loro dal colonnello Arimondi.

La conclusione di questo periodo agitato, è dall'autore del libro che qui riassumiamo, formulata così:

> Intendimento del governatore a seguire la politica inaugurata poco prima col trattato di Mareb

politica di amicizia e protezione al Tigrè rappresentato da ras Mangascià; protezione rispetto allo Scioa, delle popolazioni comprese nella zona d'influenza italiana.

Approvazione da parte del governo centrale di questa politica; ma subito appresso tendenza all'amicizia con Menelich mediante concessioni morali e materiali e mediante l'azione nostra in di lui favore nel Tigrè, allo scopo precipuo di mantenere il protettorato italiano di Etiopia rispetto alle potenze civili.

Enormi difficoltà per conciliare le due politiche oscillanti, senza creare sospetti, imbarazzi e timori, difficoltà che crebbero l'avversione di Menelich e ci alienarono Mangascià.

Doppia prevalenza alla Consulta e doppia azione politica verso l'Etiopia, da un lato per mezzo di consiglieri ed agenti diretti e dall'altro per mezzo del governatore; doppia azione, la quale impediva lo svolgersi della nostra politica in armonia col concetto direttivo, colla fermezza e colla concatenazione necessaria ad ottenere lo scopo.

Indeterminatezza nei fini, poca conoscenza dei mezzi e della situazione nel ministero, malgrado le molte particolareggiate relazioni del governatore; soverchia condiscendenza di questo rispetto a quello.

Quindi in questo periodo relativamente breve, durante il quale massimo studio era, e doveva essere, mantenere la pace, abbiamo avuto dapprima: prevalenza di accordi col Tigrè; poscia tendenza maggiore ad accordi coll'imperatore Menelich; più tardi ritorno alle idee del trattato concluso al Mareb; infine politica scioana inaugurata dal nuovo ministero degli esteri.

Al prossimo numero il seguito di questa recensione obbiettiva. Le osservazioni alle quali si presta saranno poi fatte a suo luogo.

In giro per il mondo

La Corte dei divorzi, a Londra, ha ripreso le sue adienze, occupandosi delle domande di due signore letterate.

La prima, la signora Ester Jane Wood, accusa suo marito di ubriachezza abituale, di crudeltà e adulterio.

Ora, il suo sposo, John-William Wood, è specialmente noto a Londra come conferenziere delle Società di temperanza e membro onorario di quasi tutte le associazioni dei bevitori di acqua. Le accuse della sua legittima consorte apparivano quindi esagerate, per lo meno nella parte che riguardava l'ubriachezza abituale; ma testimoni fuori di ogni sospetto hanno assassinato per sempre la riputazione di temperanza del conferenziere e bevitore di acqua, confermando che il signor Wood rientrava in casa ogni sera ubriaco, e che giunto a quello stato ch'egli si compiaceva di stigmatizzare nelle sue conferenze, contrapponeva alle rimostranze di sua moglie argomenti contundenti.

Essendo stato provato anche l'adulterio di quel virtuoso personaggio, la signora Wood ha ottenuto la sentenza che chiedeva.

La seconda letterata stanca del matrimonio è la signora Ellen Foray Abbott, che ha il marito impiegato in una Società di assicurazione contro l'incendio. Questo signore se n'è andato e non si è lasciato più vedere; e la Corte ha ordinato il divorzio.

Si è pronunciato quindi il divorzio fra la signora Wright e suo marito, avvocato ben noto. Sembra però che questo giureconsulto beva molto e picchi forte nell'intimità - nonchè fra la signora Enrichetta Dugherty, artista teatrale e il suo sposo Enrico, anche lui appartenente al teatro.

Il signor Dugherty, del resto, non ha atteso la decisione dei giurì, essendo partito per l'America in compagnia di una cantatrice da caffè.

Come si vede, grazie al divorzio, in Inghilterra le donne non sono obbligate a lasciarsi bastonare dai proprii mariti, vita natural durante, e tanto meno a dividere le premure dei loro uomini con altre donne.

Che immoralità, questo divorzio!

×

Il signor Niccolò Primiero, capo-musica del 59° reggimento fanteria, pare sia un ottimo maestro e possa vantarsi di dirigere una musica che, sotto la sua direzione, ha preso uno dei primi posti.

Ma la sua disgrazia ha voluto che si occupasse di lui la *Regione*, giornale di Perugia: il quale, dandogli il benvenuto in quella città, esce fuori in queste considerazioni:

Talvolta il cognome esprime un attributo, che promuove l'ilarità, perchè in troppo manifesta opposizione col carattere fisico o morale di chi lo porta; il più spesso invece esso trovasi così corrispondente all'indole e all'aspetto dell'individuo, che siamo obbligati a ritenere esserci quella determinata qualità trasmessa ereditariamente di generazione in generazione dal capo-stipite della famiglia all'ultimo rampollo!...

Da questo assioma il giornale non cava nessun corollario, ma salta a parlare dei meriti del maestro, forse per lasciare alla intelligenza del lettore d'intendere che il cognome del maestro corrisponde alle sue qualità, trasmesse ereditariamente dal capostipite della famiglia. Avrei capito però si chiamasse, che so? trombone, clarino...

Tutti primieri, dunque, e nessun secondo, impossibile quindi far la sciarada.

L'indovinello, sì.

×

Un manifesto che arriva da Firenze dice testualmente:

Per la prima volta in Firenze
Grandiosa Galleria
Internazionale
Delle attualità.

E subito dopo:

Spettacolo di famiglia.

Drammi — Delitti — Catastrofi — Disastri marittimi — Esplosioni — Terremoti — Inondazioni — Amenità...

Povere famiglie!

Sotto il pretesto di rivolgersi alle famiglie, gli scrittori più sgrammaticati fanno dei libri sanguinanti come bistecche; gli autori drammatici più fischiati mettono in scena delle scene in cui dieci personaggi piangono tutti insieme, alle prese con sventure atroci, e all'ultimo atto esce una bara fra quattro ceri che non parlano mentre un'orchestra nascosta fra le quinte, suona una marcia funebre; i negozianti pongono in vendita la merce più scadente, le stoffe più soggette a stingersi; i pasticcieri vendono dolciumi che fanno venire le coliche, ecc. ecc.

Sempre, roba per famiglie.

Adesso, ecco che si aprono appositi luoghi di trattenimento, con disastri, assassinii, episodi di antropofagia... sempre dedicati alle povere famiglie che vogliono spendere poco per divertirsi e sollevare l'animo dalle miserie quotidiane.

×

E' annunciato un grande concorso drammatico nazionale, indetto da due signori di Pesaro che io non ho il piacere di conoscere e nemmeno sono degno di nominare.

Questi signori però si dichiarano...

« ...Sorridenti alla speranza di poter con questa gara scoprire ed additare al pubblico ingegni che per eccessiva modestia rimangon nascosti. »

Come fare?

Ecco: essi promettono un 1° premio di lire 100, una medaglia di argento, un'altra di bronzo... e diplomi quanti ne volete.

La Commissione, cioè quelle due eccellenti persone, dice che possono concorrere tutti indistintamente gli italiani purchè... paghino una *tassa di entratura* di lire 1,50 centesimi.

Una inezia... la quale però verrà restituita insieme al manoscritto, qualora... (lasciamo la parola ai due sorridenti alla speranza di potere additare ai posteri i grandi ingegni che concorreranno)... qualora

« per l'esiguità numerica dei lavori presentati si renda impossibile l'assegnazione dei premi. »

Che bel concorso, dopo tutto, di ingenui verrà essere!...

×

La piccola borghesia.

La mamma alla figliuola:

— Senti a me, compera l'abito bleu. Siccome di sera parrà verde, si crederà che tu abbia due abiti.

Michel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 30, ore 2 pom. — *(edi)*. L'anniversario di Mentana sarà qui commemorato solennemente dalla massoneria e dalle società radicali. Il Circolo repubblicano Aurelio Saffi, terrà per l'occasione una conferenza, e pubblicherà un numero unico.

— Stasera, i medici di condotta livornesi, sono invitati ad un'adunanza per deliberare intorno alla questione della pensione ai medici comunali.

— Il nuovo prefetto, comm. Colmayer, assumendo l'ufficio, ha diretto una circolare alle autorità comunali e governative della provincia.

— La nostra Camera di commercio, ha richiamato, nella sua ultima adunanza, l'attenzione degli interessati sull'aumento che col 15 dell'entrante novembre sarà attuato sulle tariffe pei viaggiatori e per le merci dalle amministrazioni ferroviarie italiane.

— Al tabaccaio Alfredo Cacialli, che ha negozio in via Vittorio Emanuele, una birba ha giocato questo ingegnoso tiro: gli ha chiesto cinquanta francobolli da venticinque centesimi, li ha messi, avutili, in una busta, poi fingendo di non avere denaro, ha consegnato una busta dicendo che sarebbe tornato. La busta era vuota... e il Cacialli l'aspetta ancora!

DALLA SPEZIA

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 30, ore 11,45 ant. — Domani, a Levanto, avrà luogo un banchetto che gli elettori offrono al loro deputato Farina.

Vi parteciperanno le autorità, la stampa e numerosi elettori.

L'on. Farina pronunzierà un discorso.

— La Giunta provinciale di Genova rimandò approvato il nuovo regolamento daziario di questo comune, elaborato progetto del nostro commissario cav. Ruffini, inteso a migliorare questo importantissimo servizio.

— Al Congresso repubblicano che ha luogo domani a Sestri Ponente, per la organizzazione del partito vi si recano da qui il patriota Andrea Giannelli, Del Santo ed altri.

NOTERELLE PISANE

PISA, 29. — *(Baracconi)*. Il Consiglio amministrativo della Congregazione di carità ha pubblicato un manifesto nobilissimo con cui fa caldo appello alla carità cittadina.

E infatti, come dice il manifesto, alla Congregazione di carità nel comune di Pisa non resta altro che invocare dalla filantropia dei cittadini e delle istituzioni locali quanto occorre per mantenersi in uno stato di vitalità feconda ed efficace.

Nessuno degli istituti di beneficenza della città è in essa concentrato, nè vi è speranza che possa essere altrimenti per l'avvenire, mentre i suoi proventi sono incerti ed anche questi divenuti scarsissimi.

Il Consiglio amministrativo ha voluto con questo appello alla generosità dei cittadini tentare l'ultima prova: tanto vero che dichiara « facciamo questo appello pieni di fede, ma pur decisi a ritirarci da un ufficio, cui sia cosa impossibile adempiere quando dovessimo persuaderci che questo nostro istituto sarà condannato ad essere soltanto un corpo senza sangue, mentre gli spetterebbe il compito di regolare la beneficenza pubblica fra le grida di miseria che si levano ora dolorosamente da ogni parte. »

Auguriamoci che la cittadinanza si scuota, e che compresa della importanza di quel mato ministero che la Congregazione di carità è chiamata a compiere, le offra i mezzi per presiedere con autorità alle manifestazioni della pubblica beneficenza in Pisa e per dare opera di soccorso prudente e premurosa.

Cronachetta Valdarnese

MONTEVARCHI, 29. — *(Gippi)*. — Nel pomeriggio di ieri cessava di vivere, colpita da apoplessia la signora Lucia Rossi, moglie dell'avv. Tito Cini.

La povera signora era buona e caritatevole, così che la sua dipartita dal mondo troverà largo rimpianto non pure tra i numerosi amici della famiglia Cini, amata e altamente stimata in tutta la provincia, ma specialmente tra i molti infelici che mai invano avevano ricorso al cuore della benefica e generosa signora.

Chiunque ad essa si fosse rivolto per un'opera di carità o di beneficenza, era sempre certo di incontrare la sua approvazione ed il suo appoggio.

Era socia onoraria della Società operaia e patronessa della Fratellanza militare U. I. e dell'Asilo infantile V. E. II.

La perdita della signora Cini è rimpianta da tutti.

Al trasporto funebre, che ha avuto luogo oggi alle ore 5 pom., ha preso parte anche la Confraternita della Misericordia.

Seguivano il feretro il marito ed un fratello dell'estinta, le patronesse della Fratellanza militare e dell'Asilo infantile, la direttrice di questo con tutto il personale e un gruppo di bambini, un lungo stuolo di amici e conoscenti dell'avv. Cini, la Società operaia, la Fratellanza militare, i veterani e molto popolo.

Sul bellissimo carro funebre, che è di proprietà della sopra citata confraternita, erano appese due splendide corone del marito e dei fratelli dell'estinta.

Dalla chiesa della Misericordia, dove ha avuto luogo la funzione funebre, la salma sarà domani trasportata alla cappella della famiglia Cini, presso la Badia d'Aguano, con un altro carro della ditta Vestri e Fracassini.

Al marito cav. avv. Tito Cini e alla famiglia di lui, la *Tribuna* invia le più vive e sentite condoglianze.

Scandali in Terra di Lavoro

Il prefetto di Caserta querelato dall'on. Verzillo

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 30, ore 11 merid. — *(De Leonardis)*. Ha destato ovunque impressione grandissima il fatto straordinario, di cui vi ho ieri riferito, col quale, per colpire uno dei suoi avversari, il prefetto giunge a fabbricare deliberazioni della Giunta amministrativa non mai esistite.

Intanto, mentre in tale deliberazione figurano di aver preso parte, invece di 7 componenti stabiliti dalla legge, 8, il prefetto riconosce che degli 8, 2, il consigliere Pinto e il componente elettivo Guerriero, realmente erano assenti. D'altra parte, colui che sarebbe stato relatore della deliberazione, il componente Iadecola — l'unico dei 4 elettivi amico del prefetto — dichiara che la Giunta nulla sa dei quindici giorni concessi agli amministratori, per giustificarsi degli addebiti loro rivolti!

Insomma, oltre le dichiarazioni dei componenti Bornasconi, Napoletano e Guerriero, altre circostanze incontrastabili sorgono a provare che la deliberazione non fu presa dalla Giunta.

Così siamo in piena anarchia! Soppresso il Consiglio provinciale, dopo il rifiuto di 8 componenti a partecipare ai lavori della Giunta — per non rendersi complici degli arbitri che si commettono — con una Giunta che non risponde più allo spirito della legge — poichè anzichè 7 membri, funzionano in essa solo 4, di cui 3 governativi, e tra questi il Moscati incompatibile, perchè presidente della Commissione provinciale — che cosa resta più alla nostra provincia? E innanzi a questo stato di cose anormale e strano, che cosa aspetta il governo per restituire a Terra di Lavoro la legalità e l'ordine?

Ore 3,15 pom.

L'on. Verzillo ha denunziato il fatto al magistrato, sporgendo querela contro il prefetto Ruspagiari.

Il Congresso della Dante Alighieri a Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 30, ore 4,15 pomerid. — *(V.)* Stamane alle ore 10 nel ridotto della *Scala*, elegantemente addobbato, inauguravasi l'ottavo Congresso della Dante Alighieri.

Al banco della presidenza seggono il sottosegretario Bonardi, delegato del Governo, il senatore Villari, presidente della Dante Alighieri, il prefetto di Milano, il sindaco Vigoni, l'on. senatore Porro, Pascolato, Nathan, Dal Medico, Sergi ed altri membri della presidenza. I congressisti sono circa duecento.

Porro saluta e ringrazia per il loro intervento le autorità governative e municipali. Nota essere la prima volta che un rappresentante del Governo assiste al Congresso della Dante Alighieri. Legge lettere di Rudinì e di Codronchi che si associano alla riunione.

Parla indi l'on. Bonardi ringraziando Villari e Porro che desiderarono anche una rappresentanza del Governo a questa patriottica cerimonia.

Pronuncia brevi parole anche il sindaco Vigoni; poi fra la generale attenzione levasi a parlare Pasquale Villari, accolto da una grande ovazione. Il discorso dell'insigne storico, elevato e profondo, affascina l'uditorio.

Dopo un breve esordio di saluto agl'intervenuti osserva che nonostante i molti discorsi, non pochi credono che la Dante Alighieri abbia scopi politici. Nulla di più erroneo. La Società non ha altro scopo che la diffusione della lingua italiana in tutte le parti del mondo.

Pur mantenendo un'assoluta indipendenza politica e religiosa, la Società consegue notevoli vantaggi nel suo fine principale.

Rileva come la nostra lingua sia tenuta in ben piccolo conto nel grande mercato letterario mondiale, ciò che porta di conseguenza un deplorevole isolamento intellettuale. Il sentimento nazionale è assai sentito dai nostri compatrioti residenti all'estero. Bisogna dunque assecondarlo.

Nota lo scetticismo che va impadronendosi dello spirito pubblico italiano. L'oratore — che dal 1860 è nell'insegnamento — farebbe stupire se riproducesse, paragonandoli, i discorsi dei giovani di varie epoche dopo quell'anno. Si ottiene oggi molto meno di prima in fatto di studi e di profitti scolastici. E' dolorosa ma inevitabile la conseguenza di questo abbassamento del livello morale che ci affligge.

Dipinge la figura di Carlo Tenca, esortando Milano a cercare nella memoria del suo concittadino nuovo vigore per l'opera della patria.

Lo splendido discorso di Villari è accolto da frenetici e prolungati applausi.

Terminata la cerimonia d'inaugurazione comincia il Congresso a cui assistono i delegati delle varie sezioni.

Lettere di briganti

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 30, ore 1,51 pom. — *(Gugliuzzo)*. Col timbro postale del 28 ottobre da Villarosa è pervenuta al *Giornale di Sicilia* una lettera firmata Candino, contenente un biglietto di Stato da lire cinque.

Il capobanda de' mauriai dichiara che si trova diviso dal brigante Giuseppe Galbo perchè costui agiva malissimo verso il pubblico e che sono seco lui solamente Ferraro e Ferrarello da Gangi.

Il *Giornale di Sicilia* da parecchi indizi la giudica autentica quantunque trovi inesplicabile che il Candino smentisca così la voce corsa che si era rifugiato all'estero, voce avvalorata dalla sua completa inazione.

L'arresto di un bruto

(Nostro telegramma particolare)

SAVONA, 30, ore 12,30 pom. — Ieri venne arrestato l'autore dell'infame attentato sulla bambina Rossetta Bonicanino. E' certo Luigi Di Noli, facchino di piazza, già condannato più volte per simili turpi reati.

Messo a confronto colla bambina nel civico ospedale, venne da lei riconosciuto.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Il suicidio d'un soldato

VITERBO, 30, ore 8,30 ant. — Un soldato del 52.o fanteria qui di stanza, iersera ritiratosi in caserma si fece saltare le cervella con un colpo di moschetto tiratosi sotto il mento.

Il disgraziato pose fine ai suoi giorni per non subire la prigionia inflittagli per la sua pessima continuata condotta. Giorni sono scrisse al suo capitano facendo ammenda del passato e promettendo vita nuova per riacquistare la stima dei superiori.

Il suicida è un saltimbanco, figlio d'ignoti.

Scomparso

TERRACINA, 29. — Certo Agostino Carlini soprannominato « Casabianca », di professione ortolano, dal 25 corrente è scomparso senza lasciar traccia di sè. Lunedì sera all'Ave Maria si fece dare dalla moglie otto soldi, e da quel momento non è stato veduto più da nessuno. La polizia indaga.

Il clericalismo nelle scuole

TIVOLI, 29. — *(Tiburto)*. La mia corrispondenza ultima, giunta con alcuni giorni di ritardo, è stata pubblicata allorchè la questione delle scuole femminili ha assunto un nuovo aspetto.

Riusciti inutili i tentativi e le pressioni per indurre le maestre secolari a rinunciare, e d'altra parte temendosi provvedimenti dall'autorità scolastica pel ritardo nell'apertura delle scuole, queste sono state finalmente riaperte due giorni fa.

Il vescovo ha acconsentito che una parte delle monache rimanesse nell'insegnamento, in seguito all'assicurazione del sindaco di ottenere dal ministero l'annullamento della deliberazione del Consiglio scolastico, e di ridare quindi fra qualche mese tutte le scuole femminili alle suore di carità.

Ed alle tre maestre secolari il sindaco stesso ha partecipato per lettera che la loro situazione è precaria, sperandosi che venga revocata la loro nomina d'ufficio.

Non c'è — credo — bisogno di commenti.

Corriere giudiziario

UN PROCESSO PER ALTO TRADIMENTO a Torino

TORINO, 29. — Oggi al tribunale militare vi fu il processo contro Bertolini Giovanni, caporale d'artiglieria allievo ufficiale del presidio di Bardonecchia, accusato di alto tradimento per avere trafugato i rilievi del forte di Bramafam, per consegnarli alle autorità francesi.

L'imputato confessò il fatto ed ammise di aver scritto al sindaco di Aiguilles offrendogli gli schizzi. Addusse a sua scusa di averlo fatto per procurarsi denaro per continuare gli studi da ingegnere già incominciati all'Università di Bologna.

Marosi Cinzio, teste a difesa, narrò piangendo essere stato compagno cinque anni del Bertolini e ne ricordò le buone qualità dell'animo e la fierezza di carattere, poichè viveva all'Università di Bologna con un tenuissimo sussidio che gli dava il municipio di Mirandola.

Zannini, direttore dell'istituto tecnico di Modena, dà buone informazioni dell'imputato che apparteneva all'istituto quattro anni.

Il pubblico ministero chiese dieci anni. Il difensore sostenne il tentativo di tradimento e domandò le attenuanti.

Il tribunale lo condannò a tre anni di reclusione militare.

LA FINE DEL PROCESSO DI SAVONA

(Nostro telegr. part.)

SAVONA, 30, ore 11,5 ant. — Dopo le splendide arringhe degli avvocati della parte civile, Palberti e Castelli, e della difesa, Rivera e Raimondo, essendo assente Pellegrini per lutto domestico, il tribunale pronunciava ieri, alle 6 pom., la sentenza con cui, dichiarata completamente fallita la prova dei fatti, condanna Onorio Bisagini direttore dell'*Indipendente* a mesi 12 e 20 giorni di reclusione e a L. 1200 di multa per diffamazione; il Bisagini e il tipografo Ferretti civilmente responsabili alle spese del processo e ai danni *in solidum* con comminatoria di arresto; ordina la pubblicazione della sentenza nei giornali *Cittadino* e *Indipendente* di Savona e *Secolo XIX* di Genova.

UNA GITA A MEDAN

Zola e il suo „ Paris "

Parigi, 27.

Ed eccomi di nuovo su quella amena strada che si diparte da Villènes — ignota oscura stazione una volta, ora nota perchè da lì si va a Médan — irregolare, incorniciata di alberi fronzuti, con a destra la Senna ridotta a ridente ruscello solcato dagli ultimi canottieri che sopravvivono alla ciclomania. Ai pressi di Médan la scena cangia, non è più pittoresca, ed è incassata; si scende, si sale in mezzo a un villaggio che pare uscito da un terremoto...

×

E' il caso che vi ha fatto prender dimora l'autore dell'*Assommoir*. Cercava una piccola e modesta casetta — avanti la sua fortuna letteraria — e ve la trovò. Di poi quando essa gli venne, l'ha aumentata a destra, a sinistra,

La villa Zola a Médan.

vi ha aggiunto un piano, per cui è pittoresca, suntuosa per le rarità che vi ha messo Zola, ma irregolare. Allo studio ampio, magnifico, aperto su un poggiuolo dal quale l'occhio afferra un ameno panorama e si spinge fino a Champrosay, ove dimora Alphonse Daudet, si ascende per una scala quasi a chiocciola. Questa e altre anomalie, vengono dalla tenace volontà di Zola di lasciar intatto l'appartamentino dove visse e morì felice sua madre. E dal verone, come testimonio del cangiamento della situazione, si vede piamente conservato pure il modesto giardinetto della casetta di una volta, allato alle aiuole fiorite, alle verdi pratorie, al verziere di un giardino di vaste proporzioni. Al di là della Senna la proprietà continua, e vi fu alzato uno *chalet* ove all'estate Zola offre il caffè ai suoi ospiti — o riposa...

×

E' dinanzi la palazzina tutta fiorita che ho trovato Zola e la sua signora, e degli altri visitatori, tutti affaccendati, chi le imaginerebbe? gli uni a posare, gli altri a fotografarli. La fotografia è l'ultima passione del nostro romanziere e allato a una biblioteca di studi sociali d'ogni sorta, ove egli cercò la soluzione definitiva della società malata, c'è un arsenale di apparecchi, di obbiettivi, di Kodaks, di cannocchiali fotografici e di « rivelatori ».

Il corrispondente della *Tribuna* e la famiglia Zola a Médan. — (Da una istantanea di Emilio Zola.)

Di botto feci parte dei pazienti, e il resultato fu che esiste una magnifica fotografia che fa vedere Folchetto che offre un fiore a una gentile e bella signora italiana che faceva parte della comitiva, così riuscita che ho detto a Zola: — Il vostro avvenire è assicurato.

×

Siamo poi andati a fare ciò che si chiama « il giro del proprietario », a vedere i fiori e le serre, e sopratutto le pere, le mele, le vigne, i legumi, fra i quali se i pomidori, le cui semi vengono da Roma, vanno a meraviglia, i finocchi s'ostinano a non dar che foglie, e Zola dispera di vederne alla sua tavola. La quale poi trovammo eccellente — anche senza finocchi.

Nel giardino di Médan. Zola e i suoi ospiti. — (Da una istantanea di M.me Zola.)

×

Così andò avanti la giornata deliziosa, e confesso che, ammaliato dall'amabilità dei miei ospiti, avevo un po' perduto di vista lo scopo della mia nuova visita a Medan. A un tratto, una frase della signora Zola che diceva: — Ora che *Paris* è finito, conto di fare un nuovo soggiorno in Italia, a Brescia specialmente, presso i cugini di mio marito... — mi rimise in carreggiata.

— Dunque — chiesi a Zola — ci siamo.

— Sì — mi rispose — è stato un lavoro arduo e lungo, ma è un mese che ci ho messo quella parola fatale *Fine*, che mi ha reso la libertà.

Una prima curiosità mi spinse a chiedergli quanto tempo gli aveva preso il *Paris*.

— L'ho cominciato il 31 dicembre 1896, l'ho finito il 31 agosto 1897. Otto mesi... ma, come sempre, il lavoro di preparazione ne ha durato altrettanti.

×

Preso l'aire, l'illustre romanziere, il quale si era fatto serio e non pensava più a quella magnifica rosa *Paul Meroux* che mi aveva fatto ammirare pochi minuti prima, sulle mie indiscrete richieste, s'infervorò a parlarmi della sua nuova opera.

— Quando pubblicai *Lourdes*, degli amici letterari che mi sono preziosi — quanto poco mi preoccupano gli avversarii astiosi che mi attaccano avanti neppure conoscere ciò che scrivo — mi fecero osservare, che era un'opera che non stava da sè — e che bisognava continuarla. Dopo aver tentato nel *Lourdes* di porre a nudo la credulità inconsciente, la fede ingenua, e i fenomeni che una e l'altra producono, ho capito che dovevo andare alla sorgente, che dovevo afferrare il « momento » nel quale si trova il cattolicismo ufficiale, posto in contatto con la marea nuova che s'avanza... Da lì venne *Roma*... Ma in romanzi di questo genere — soggiunse Zola sorridendo — come sul teatro io sto per la trinità... voglio dire che ritengo non si possa fare nè una commedia, nè uno studio come quello che intrapresi che in tre atti — o in tre parti. *Paris* dunque s'imponeva...

Sulla strada da Vellines a Médan. M.me Zola in triciclo. — (Da una fotografia di Emilio Zola.)

×

— *Rome* d'altronde non finiva. I miei personaggi restavano come si dice *en l'air* — il mio soggetto pure. Bisognava conchiudere. In *Paris* ho voluto dunque cercare la soluzione sociale. Fatalmente mi sono trovato dinanzi fatti e tesi che avevo svolto e sostenuto nei miei romanzi precedenti, di cui gli eroi furono un dopo l'altro il denaro, l'operaio, le catastrofi alle quali abbiamo assistito. Non potevo riprenderle, nè poi puerilmente descrivere ai parigini cosa è Parigi. E' dunque — da questo punto di vista, un'opera riassuntiva, dove però l'azione, e il dramma, il sentimento e la emozione che hanno gran parte, saranno spero interessanti — nel senso ordinario che si dà a questa parola — e condurranno alla conclusione filosofica della mia impresa. La quale è insomma un vero trittico, che — questo e per il lato dell'esecuzione materiale — ho voluto che sia armoniosamente diviso nelle sue tre parti, tanto che poca è la differenza anche nella loro mole...

×

Non tutte le parole di Zola ho creduto riferire, anche per non sfiorare troppo l'opera di cui domani i lettori della *Tribuna* avranno la primizia. Dirò invece che gli volsi una domanda che può parere indiscreta ma che non gli parve che originale.

— Qual'è - gli chiesi - la vostra opinione sopra *Paris?* La preferite, la trovate eguale o superiore ai libri che avete finora dato alla luce?

— Non ve la dirò, perchè francamente non l'ho ancora concretata questa... sensazione. Essa è multipla... Potrei dirvi, come delle precedenti mie pubblicazioni, che alcuni capitoli mi piacciono di più, altri meno — ma l'insieme mi sfugge.

— Pure — insistei — dovete avere qualche predilezione, per la *Curée* per esempio, per l'*Assommoir*, o per la *Débâcle*...

— Il tempo, l'impressione prodotta sulle immense masse di lettori, certamente finiscono con darmi l'idea di quali dei miei romanzi sono considerati i migliori. Nondimeno io non ho di queste preferenze. La famiglia è grande — disse Zola con un sorriso ben giustificato di compiacenza — posso dire che un terzo di essa almeno non mi soddisfa ora interamente... Per esempio *La Curée* che fu il mio primo successo, ha le qualità e l'audacia della gioventù — e ne ha in parte le ignoranze e i difetti. Mi vi sono gettato a corpo perduto...

Nel parco di Médan. Zola in bicicletta. — (Da una istantanea di M.me Zola.)

×

Dopo un momento di riflessione, riprese: — Ora che sono giunto alla maturità del mio cervello e del mio temperamento, quando « parto » per fare un volume nuovo, sono contento se realizzo l'ideale che mi son fatto, l'idea che cerco di svolgere, la mèta che voglio raggiungere, senza doverne sacrificare alle necessità di non dover spiacere o noiare i lettori... Sono un lavoratore onesto, e mi trovo felice di non essere obbligato a ingannare me stesso — *à me tricher*.

×

— E l'avvenire? Che cosa farete dopo il *Paris?* E' vero che volete fare un libro sull'America?

— Lo hanno detto, ma è uno scherzo, una assurdità. Per il momento io riposo. Certamente ho pensato a molte cose; al teatro specialmente che mi attira, che mi affascina.

Non cercai di saperne di più. Grande ammiratore di Zola romanziere, non lo sono di Zola drammaturgo, e penso che in lui si riproduce il fenomeno del pittore Ingrès, che voleva anzitutto essere un gran violinista e di Rossini che ambizionava — dopo aver scritto il *Guglielmo Tell* — di divenire un buon pianista.

— E poi? — dissi dunque.

— E poi... questo non posso proprio dirvelo. Venite invece a darmi un consulto sui miei finocchi — soggiunse Zola prendendomi a braccetto.

Folchetto.

CRONACA DI ROMA

Il nuovo prefetto di Roma. — Il comm. De Seta, nuovo prefetto di Roma, verrà in Roma nella prima quindicina di novembre.

Congressi medici. — Anche oggi il Congresso della società di chirurgia ha tenuto due sedute. Il dottor Spaziani, segretario del Comitato esecutivo, ha letto il resoconto economico della gestione 1896-97, che venne approvato.

Presero quindi successivamente la parola, per fare comunicazioni, il dottor Sirleo sui tumori del fegato; il prof. Ruggi intorno ai prolassi dell'utero curato con processo operativo proprio; il dottor Umberto Rossi sui disturbi mestruali per oblazione dell'utero e delle ovaia; il dottor Micheli su di una particolarità di tecnica operatoria per fissare l'utero mantenendone la funzionalità; il dottor Pascale sugli innesti ossei ed il dottor Gangitano sulla nefrectomia.

Presero parte alla discussione dei suddetti argomenti i professori Maffucci, Durante, De Paoli, Ceccherelli, Lampiasi ed i dottori Ghillini, Mattoli, Chiappini e Muscatello.

Nella seduta pomeridiana il dottor Boari fece una comunicazione su un tabloide anastomatico dello stomaco e sull'innesto dell'uretra nella vescica; il dottor Ghillini sul trattamento incruento della lussazione congenita dell'anca. Intorno a questo argomento parla anche il presidente, prof. Battini, opponendosi all'intervento chirurgico, ed il prof. Raffaele Bastianelli dichiarandosi caldo fautore della riduzione.

Il prof. Carle trattò della metastasi dei tumori della tiroide; il dottor Muscatello riferì esperienze su un microorganismo piogeno; il dottor Umberto Rossi presentò un lavoro sperimentale sulle masse [illegible] sterilizzate. Finalmente il Parlavecchio parlò della resezione intestinale.

— Alla Sala Dante hanno avuto luogo le due conferenze fatte per cura della Società italiana di laringologia. I conferenzieri prof. Masini e dott. Nuvoli, presentati con acconce parola dal prof. Grazzi, furono applauditi da un pubblico scelto e numeroso.

— Stamani ultima seduta del Congresso di laringologia, otologia e rinologia. Presiedeva il prof. Grazzi.

Il dott. Rosati ha fatto una dimostrazione sperimentale sulle « ferite d'arma da fuoco sull'orecchio e la resistenza dello scheletro alla penetrazione dei proiettili ».

Chiesero schiarimenti il Gradenigo, il Secchi, il Borgoni, il Masini, l'Arslan ed altri.

Seguirono comunicazioni dell'Arslan, del Damieno di Napoli, del Masini, di Guarnaccia, del Grazzi e del sacerdote prof. Ferreri, dell'istituto dei sordomuti di Siena, dal titolo: *Se e quando può applicarsi nelle scuole dei sordo-muti il sistema auricolare di Urbantschitsch*.

Il prof. Masini propose che si formi una Commissione allo scopo d'interessare il ministro della P. I. acciò siano conferiti posti ufficiali agli otologi per compiere studi serii e coscienziosi negli istituti dei sordo-muti. La proposta venne accettata e nominata la Commissione.

Continuarono altre comunicazioni di otologia dal Poli di Genova, dal Nuvoli di Roma e di altri.

Su argomenti di rinologia parlarono l'Arslan, il Biaggi, il Chiucini, il d'Ercole, il Dionisio, Egidi, Ferreri, il Zapparoli ed il Martuscelli.

Poi il prof. Grazzi dichiarò chiuso il III Congresso di laringologia, otologia e rinologia. Chiuse con applaudite parole il prof. Gradenigo.

— Iersera, all'albergo di Roma, i congressisti si riunirono a banchetto. Pronunciarono applauditi brindisi i professori Grazzi, Egidi, Rosati, Gradenigo, Bogoni, Ferace, Masini e il collega *Trilussa*.

La tombola a beneficio dell'Ospizio di Santa Margherita, verrà estratta domani alle 4 pom., in piazza Cavour, ai Prati di Castello.

Associazioni degli ingegneri. — I delegati delle Associazioni italiane di ingegneri e di architetti si sono adunati negli scorsi giorni in Roma ed hanno determinato le norme per la costituzione di una rappresentanza comune intesa a promuovere il progresso degli studi tecnici e la tutela dei diritti professionali. Sono intervenuti i delegati dei collegi di Napoli, Torino, Milano, Firenze, Genova, Palermo e d'altre città. — Nelle adunanze, presieduto dall'ing. Cadolini, presidente della Società degli ingegneri e degli architetti italiani, sono stati stabiliti i primi accordi a tal fine.

Compiuti i lavori, fu offerto ai delegati un banchetto al quale intervennero, oltre i componenti il Consiglio direttivo della Società degli ingegneri e degli architetti italiani, molti soci.

In memoria del comm. Sironi. — Si è costituita una Commissione per raccogliere offerte e per elevare colle medesime, un ricordo nel camposanto di Parma alla memoria del compianto comm. Siro Sironi che fu questore di Roma.

Della Commissione fanno parte i deputati Santini e Lorenzini, il comm. Annibale Silvestri, il tenente Palini, il prof. Restivo ed altri.

Fra le prime offerte raccolte notiamo quelle dell'on. Santini, on. Lorenzini, Palini L. 20 ciascuno, capitano cav. Santoni, Menicocci e Morichelli L. 15, comm. A. Viti L. 10. Finora furono raccolte L. 174.

Il crollo di stamane fuori porta San Giovanni. — In via Appia Nuova, fuori di porta San Giovanni, dirimpetto alla caserma dei RR. carabinieri, il signor Fratelli sta costruendo uno stabile ad uso magazzino. La fabbrica è quasi compiuta e stamane gli operai stavano lavorando attorno al tetto. Improvvisamente questo crollò, travolgendo tutti gli 8 operai.

Il rumore del crollo richiamò sul posto moltissima gente. Accorsero i carabinieri dalla vicina caserma che cominciarono subito i lavori di salvataggio.

Di sotto le macerie vennero estratti leggermente feriti i muratori Mastrojanni Giuseppe, venticinquenne, romano, abitante in via della Lungaretta 56, e Gobbi Vincenzo, trentenne, da Orvieto, abitante in via Buonarroti 16.

I due feriti furono trasportati all'ospedale di Sant'Antonio; hanno riportato ferite e contusioni, ma non gravi. Guariranno in 10 o 12 giorni.

Gli altri sei operai rimasero fortunatamente incolumi.

E' stato accompagnato alla sezione di pubblica sicurezza dei Monti il capo mastro muratore, addetto alla costruzione, Calvari Calisto, di 40 anni, da Pesaro, abitante al viale Margherita n. 302.

Investimento. — Oggi all'una dopo mezzogiorno un velocipedista investì in via del Babuino certo Lorenzo Celli. Questi, cadendo a terra, si ruppe un braccio e dovette andarsi a far curare all'ospedale di San Giacomo. Il disgraziato Celli non potrà più lavorare per del tempo. Il velocipedista se n'è scappato via di furia. Naturalmente non c'era neppure una guardia municipale.

Ancora il grave fatto di ieri fuori porta Maggiore. — Stamane, alle 5, è morta all'ospedale di Sant'Antonio la povera Lucrezia Nardoni, ferita mortalmente nel pomeriggio di ieri, fuori porta Maggiore, come narrammo.

Il pretore del VI mandamento avv. Sirolli, iniziò subito iersera stessa le indagini sul fatto.

Intanto dalla questura centrale veniva incaricato l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Boserba di una inchiesta.

Da essa ris[illegible]ltò che le guardie Adelinda Cavallucci

e Angelo Gattoni avevano infatti ieri alla tenuta De Losa sparati alcuni colpi di rivoltella allo scopo — a quanti essi dicono — di provar l'arma, e che ambedue spararono quasi contemporaneamente i colpi, uno dei quali andò a ferire mortalmente la Nardoni.

Tutt'e due le guardie furono deferite all'autorità giudiziaria, per ferimento involontario seguito da morte.

Il Cavallucci e il Gattoni sono stati inviati stamani a Regina Coeli.

Tra moglie e marito. — Stamane alle 8, Angelina Lanzi, di 32 anni, da Frosinone, venne per futili motivi a questione con suo marito Augusto.

Le cose si riscaldarono e il marito le diede all'Angelina un colpo di coltello all'addome, producendole una ferita guaribile in 10 giorni con riserva.

Il marito è stato arrestato.

Tentato suicidio. — Stamane alle 10 e mezza la stiratrice Maria Fioroli, di 32 anni, da Fabriano, abitante in via de' Marsi, 10, tentava di suicidarsi bevendo della lisciva. La povera donna è affetta da alienazione mentale.

All'ospedale di Sant'Antonio la Fioroli venne giudicata in pericolo di vita.

Piccola Cronaca

TEATRI

LE NOVITÀ AL « VALLE » - L'INVITATA

Il nome di F. De Curel — che ebbe il suo battesimo, qualche anno addietro, sulle scene del *Théâtre libre* — diventò noto ed apprezzato tra noi soltanto dopo che la *Figurante* — un capolavoro per l'originalità dell'argomento e per lo studio de' più eccezionali caratteri — corse trionfante per tutti i teatri d'Italia.

L'*Invitata* — caduta così clamorosamente al *Valle* — precede di molto la *Figurante*, e costituì anzi a suo tempo una delle più discusse audacie del *Théâtre libre*.

Fu allora che il De Curel accennò a quella forma teatrale che avrebbe poi in seguito perfezionato con la *Figurante*, l'*Amour brode* ed altri lavori, e che si manifesta con la riproduzione scenica di una data eccezionalità, di una data anormalità della vita.

Si può senz'altro dire questo: — ciò che nel teatro di A. Dumas figlio è rappresentato dall'esaltazione del paradosso in quello di F. De Curel, lo è dalla glorificazione dell'eccezionalità.

Ma che cosa può avvenire di fronte a un pubblico che non sia quello del *Théâtre libre*, pubblico già preparato ad un genere speciale, e che lo accetta o respinge soltanto dal punto di vista dell'arte?

Avviene quello che è accaduto iersera nella sala del *Valle*: una ribellione, una rivolta a ciò che appare un'offesa al più umano e geloso dei sentimenti: — a quello dell'affetto materno. Lo stesso pubblico che aveva applaudito alle più strane anomalie dell'amore — magistralmente sceneggiate nella *Figurante* — ha protestato contro un caso irregolare che il De Curel ha voluto trarre dagli affetti filiali e materni.

L'*Invitata* — per far comprendere al lettore l'audacia rischiosa del De Curel — è una signora austriaca, che silenziosamente abbandona il marito — un signore di Parigi che la tradiva — lasciandolo con due bambine, alle quali si fa credere che la madre, impazzita, è stata rinchiusa in una casa di salute.

Dopo sedici anni - badate bene - durante i quali questa donna, che pure è rimasta onesta, non si è mai rammentata delle figliuole, il marito la manda ad invitare, laggiù a Vienna, perchè venga a prendersi le due fanciulle che sono cresciute in un ambiente falso, senza alcuna educazione dell'animo, spettatrici volontarie della tresca del padre con una signora che passa per loro istitutrice.

L'*invitata* si reca a Parigi più curiosa di conoscere questo strano *menage* che di rivedere le figliuole; e perciò vi giunge inavvertita, con l'amico che era stato incaricato della bizzarra missione, e che è un suo antico adoratore.

Penetra nella casa, mentre il marito è assente, rivede le figliuole e si commuove mediocremente. Seguono parecchie scene, e a stento dalle ceneri di quel cuore rinasce la scintilla dell'amore materno.

Infine, mentre l'azione precipita disgustosamente, e le figliuole chiacchierano con molta calma della madre ricomparsa, essa ha delle spiegazioni col marito. Egli non sa rinunziare alla sua tresca, ma bensì alle figliuole con le quali è pur vissuto tanti anni. Ed ecco la conclusione: la fredda signora austriaca accetta l'invito, mostra di avere ad un tratto viscere di madre, e conduce seco le due signorine per educarle a Vienna, mentre l'ottimo padre rimane con la governante!

Questo il necciolo dell'argomento, senza tener conto di finezze d'osservazione e di dialoghi che certo non difettano nel lavoro del De Curel. Vi difettano al contrario quella tecnica della scena, quella sicurezza nel disegno dei caratteri, che forse avrebbero valso ad attenuare il disgusto che ha inspirato il soggetto.

La caduta, come ho accennato in principio, è stata clamorosa, ed a pararla non ha valso certo l'interpretazione poco colorita e spesso incerta della compagnia.

La burrasca è scoppiata al principio del secondo atto; e da allora - malgrado gl'ingegnosi sforzi della signora Pia Marchi e di qualche altro - gli artisti già male in gambe, hanno perduto completamente lo stadio!

Sm.

IL « TRISTAN » ALLA « COMÉDIE FRANÇAISE »

PARIGI, 30, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Alla *Comédie Française* venne rappresentato iersera il *Tristan de Leonois* di Silvestri, basato sulla leggenda che inspirò a Wagner il suo *Tristano ed Isotta*. L'autore francese l'ha però modificato e cambiato in vari punti.

Questo *Tristan de Leonois* non è una tragedia, nè un dramma nel vero senso della parola; è un vero libretto d'opera con molti versi bellissimi e molti altri che non lo sono punto.

Il duetto d'amore fra Isotta e Tristano è veramente poetico; la scena in cui Isotta ed Orione si comunicano i loro strazii amorosi senza sapere che ne è causa lo stesso uomo, è bellissimo. Poco interesse però destano le varie peripezie del dramma, che in complesso nulla presenta di rimarchevole all'infuori della forma letteraria.

Madamigella Caraet fu divina nella parte di Isotta, sembrando una apparizione medievale squisita. Il Lambert che sosteneva la parte di Tristano fu eccellente nelle scene tenere e di amore; meno si fece apprezzare nelle scene di forza.

La messa in scena è veramente magnifica.

Nell'insieme, questo *Tristan*, ebbe un successo di stima, e credo che poco durerà se un genio musicale non s'impadronirà del libretto bello e fatto.

Spettacoli del 30 ottobre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di varietà e balli: *Gran Via* — *Sicilia (balio).*

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Niobe.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *La moglie bella.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Gigolette.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli — *I rifiuti del Tevere.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Torino, 30. — *Assassinio.* — Stanotte, in un ponte sul Po, per cause ignote, ma che si suppone abbiano origine femminile, certo Ferrero Angelo uccideva con una terribile coltellata, l'allievo sergente del genio, Lomero Uldarico.

Il feritore fu arrestato dal furiere Brunetti, accorso alle grida di aiuto.

Sondrio, 30. — *La ferocia di un padre.* — Pianta Luigi, vedovo, contadino da Tirano, annegò per brutale malvagità, immergendola in una caldaia piena di acqua, la propria figlia Matilde di anni 5. Il fatto avvenne il 25 corrente. Ieri fu scoperto ed arrestato l'autore.

Palermo, 30, ore 12.25 pom. — *Al Consiglio comunale.* — Iersera il Consiglio comunale esaurì la discussione dei reclami elettorali, accogliendo quello contro la proclamazione del comm. Kayser perchè straniero. Respinse poscia il reclamo contro l'annullamento, avvenuto soltanto in alcune sezioni, di 200 schede dentellate al margine perchè generiche; così i quattro ultimi proclamati, appartenenti alla lista democratica, rimangono in Consiglio.

Reggio Calabria, 30, ore 10.15 ant. — *Assassinio per mandato.* — Presso Piscanica, ieri, il contadino Passeco Paolo veniva assassinato da tal Muscolo Pietro.

Ritiensi che l'assassinio sia stato commesso per mandato.

INFORMAZIONI

IL PRINCIPE DI NAPOLI A ROMA

Il Principe di Napoli verrà a Roma nella terza decade di novembre per prender parte ai lavori semestrali della Commissione dei generali per le note di avanzamento.

DE BULOW

Il signor De Bulow, che è giunto a Roma, ha avuto oggi un colloquio con l'on. Visconti Venosta alla Consulta.

Il signor De Bülow si tratterrà a Roma alcuni giorni.

Stasera l'on. Visconti-Venosta darà un pranzo alla Consulta in onore dell'ex-ambasciatore di Germania.

Al pranzo è stato invitato tutto il personale dell'ambasciata germanica.

UN PRIGIONIERO D'AFRICA

Il generale Caneva, che funge da governatore dell'Eritrea, ha telegrafato al ministero della guerra che il soldato Pasquini che era rimasto prigioniero di un sottocapo nei paesi dei galla, fu ora liberato e consegnato da ras Mangascià al governo della colonia.

Il soldato Pasquini si trova ora a Adi-Cajè e sarà fra breve rimandato in Italia.

NELLE PREFETTURE

Il prefetto cav. Prezzolini da Reggio Emilia sarà traslocato ad Udine.

IL COMITATO DEGLI AMMIRAGLI

Domani il Comitato degli ammiragli terrà l'ultima sua seduta.

L'AMNISTIA

Con regio decreto 19 ottobre è stata estesa l'amnistia ai renitenti e agli omessi delle leve di terra nati negli anni 1875 e 1876, e a quelli della leva di mare nati nel 1875.

NELLA R. MARINA

Il tenente di vasc. Leonardo è stato collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per la durata di mesi undici.

Colla data che sarà stabilita dal Comando in capo del 2° dipart. marittimo la torpediniera 130-S entrerà a far parte del gruppo di disponibilità a Napoli.

Con la stessa data la torpediniera 142-S passerà in riserva II col solo personale di disponibilità rimanendo aggregata alla 120-S, 2. dipart.

Cose di Napoli

IL BANCHETTO AL CASINO DELL'UNIONE

Il pranzo d'iersera al Casino dell'Unione offerto al presidente del Consiglio e ai suoi colleghi de gabinetto presenti a Napoli riuscì brillantissimo. Di uomini politici vi erano i deputati Aunzai, Pavoncelli, Corsi, Girardi, Rocco, Mezzacapo, De Bellis, Di Donno, Ruffo. L'agape terminò verso mezzanotte.

Oggi vi fu colazione in casa del sindaco offerta ai ministri e sottosegretari, Rudinì, Branca, Codronchi, Gianturco, Afan de Rivera e De Martino. Vi erano pure il prefetto e l'assessore Summonte.

La stanza da pranzo era leggiadramente adorna di fiori, e lo scalone con tappeti e piante.

Fece squisitamente gli onori di casa il marchese Campodisola.

Il menu era delicatissimo. Dopo il *dejeuner* vi furono vivi conversazioni nel salone di ricevimento.

Rudinì se ne andò con Cocco che era tra i convitati e presso cui stasera vi sarà un pranzo.

Dei ministri oggi è partito Branca. Stasera parte Rudinì con gli altri.

IL RE DEL SIAM

Iersera alle 10 giunse il re del Siam con treno speciale accompagnato dal suo numeroso seguito.

Alla Camera francese

Un discorso impedito

(*Nostro tel. part.*)

PARIGI, 30, ore 10 antim. — (*Jacopo*). La Camera dei deputati si è aggiornata a giovedì.

— Iersera si è tenuto all'Hôtel Continental il banchetto di chiusura del Congresso dei mutualisti. Lo presiedeva il ministro del commercio Boucher, il quale chiuse la serie dei discorsi, impedendo così a Mesureur di pronunciare quello che aveva preparato per far entrare nel banchetto la politica.

I radicali, indignati, si ritirarono.

Goluchowski a Monza

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 30, ore 4.20 pomer. — (*D. S.*) I giornali della sera annettono importanza politica alla visita del conte Goluchowski a Monza.

Essi osservano che questa visita deve coordinarsi a quella che i Reali d'Italia hanno fatto ad Homburgo, all'epoca delle grandi manovre tedesche, e che servì alla riaffermazione della triplice alleanza.

PARIGI, 30, ore 5,20 pom. — (*Jacopo.*) Il *Temps* commentando la visita del conte Goluchowski a Monza, trova in essa la naturale conseguenza dei rapporti che corrono fra l'Italia e l'Austria, e della situazione reciproca dei due paesi.

Distribuzione di "premi Roma"

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 30, ore 10 antimerid. — (*Jacopo.*) All'Accademia di belle arti si è fatta oggi la solenne distribuzione dei « premi di Roma. »

La questione di Creta

(*Nostro telegramma particolare*)

Un colpo di mano della Turchia

LONDRA, 30, ore 11 antimer. — (*Emme*). Lo *Standard* riceve da Costantinopoli la notizia che la Porta starebbe preparando uno straordinario colpo di mano su Creta.

I francesi nell'isola

PARIGI, 28. — Il *Temps* annunzia che, su domanda dell'ammiraglio Potier, saranno inviati nell'isola di Creta baraccamenti mobili e materiale di casermaggio per far svernare le truppe francesi, il cui soggiorno nell'isola sembra doversi prolungare.

Il nuovo governatore

LONDRA, 30, ore 2,20 pom. — (*Emme.*) La Porta ha protestato contro l'elezione del colonnello Schäffer a governatore di Creta. Una delle ragioni della protesta sarebbe che lo Schäffer, avendo servito come ufficiale egiziano, e godendo come tale di una pensione, si trova teoricamente al servizio dell'impero ottomano.

La storia dei fucili sequestrati

COSTANTINOPOLI, 30. — (*Taxim*). — Nelle sfere ufficiose si smentisce che nelle acque di Creta sia stata sequestrata una nave turca carica di 10 mila fucili. Il distaccamento italiano non avrebbe sequestrato che un battello con qualche diecina di fucili soltanto.

La *Stefani* comunica:

ATENE, 30. — Si smentisce la voce della confisca a La Canea di 12 mila fucili provenienti dalla Grecia.

Un distaccamento internazionale ha sequestrato soltanto un battello turco che aveva una diecina di fucili.

ATENE, 30. — Una nota ufficiale smentisce recisamente la voce corsa che la polizia internazionale a La Canea abbia scoperto e sequestrato 10 mila fucili Gras, inviati dal Pireo con nave ellenica.

Il governo greco ha fatto un'inchiesta in proposito e gli è risultato, anche per informazioni assunte a La Canea, che la notizia divulgata è del tutto insussistente; ma che invece la polizia ha sequestrato un certo numero di fucili a bordo di una nave turca ed appartenenti a turchi.

Proteste e partenza di Weyler

La situazione nelle colonie

(*Nostro tel. part.*)

PARIGI, 30, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il *New York Herald* ricevette da Weyler una smentita diretta alle notizie, che vi ho telegrafate ieri, relative agli effetti sinistri del suo antagonismo col generale Blanco.

Il generale Weyler afferma che quelle notizie sono tutte calunnie inventate all'Avana dai nemici della Spagna.

NEW-YORK, 30. — Un dispaccio dall'Avana annunzia che il generale Weyler si è imbarcato ieri sul vapore *Monserrato*; ma attenderà, prima di partire, l'arrivo del generale Blanco, al quale consegnerà il governo dell'isola di Cuba.

Non vi fu alcuna manifestazione ostile.

MADRID, 30. — Le notizie di Cuba e delle Filippine, come quelle degli Stati Uniti circa la questione cubana sono soddisfacenti.

La crisi austriaca

(*Nostro telegr. particolare*)

VIENNA, 30, ore 10 antim. — (*L.*) La seduta segreta è terminata ieri alle ore 6 pom. Appena riaperta la seduta pubblica, sono ricominciate fra la Sinistra ed il vicepresidente Abrahamowicz scene così tumultuose che il vicepresidente fu obbligato a sospenderla.

Al riaprirsi della seduta mentre il vicepresidente dava la parola al deputato polacco Jedrzeiowicz sul compromesso provvisorio fra l'Austria e l'Ungheria, sono scoppiati nuovi tumulti. L'oratore cercò di far fronte alla tempesta, ma i deputati di Sinistra facevano un così vivo baccano, battendo sui tavoli e gridando, che la seduta fu nuovamente interrotta; ed allorchè è stata riaperta, il vicepresidente non ha potuto fare altro che dichiararla subito chiusa.

Questa dichiarazione è stata accolta dalla Sinistra con ironici applausi.

L'intera seduta, pubblica e segreta, è durata 27 ore. Con qual risultato per il governo?

Tutti sono concordi nel ritenere che quello di ieri fu un vero insuccesso della maggioranza e Badeni ha perduto la partita. Sembra certo che non riescendo egli a fare approvare il compromesso con le buone, ricorrerà all'applicazione del paragrafo 14 della Costituzione.

VIENNA, 30, ore 4.40 pom. — (*D. S.*) I giornali czechi pubblicano articoli furibondi a proposito della seduta di ieri, dichiarando che vi si è consumato lo screditо e la sconfitta dei partiti che costituiscono la maggioranza.

Anche oggi nei circoli parlamentari si parla dell'imminente caduta del ministero Badeni.

Il Parlamento è stato aggiornato sine a giovedì.

Domattina giungerà a Brunn il deputato Lecher. La popolazione tedesca gli prepara un solenne ricevimento alla stazione; e per la sera gli studenti hanno organizzata una fiaccolata.

L'articolo 14 di cui si parla nel primo telegramma stabilisce che ognuna delle due Delegazioni austriaca ed ungherese, alle quali è demandata la trattazione degli affari comuni, ha diritto d'iniziativa. Ma accetterà l'Ungheria questa scappatoia?

Il compromesso austro-ungarico è caratterizzato dal fatto che esso non fu concluso soltanto fra l'imperatore e la Dieta ungherese; il *Reichsrath* vi ha partecipato su espressa domanda dell'Ungheria, e nel suo recente discorso il Banffy lo ha ricordato.

Lo sciopero dei facchini del porto

Le condizioni degl'italiani in Dalmazia

TRIESTE, 29. — (*Cr.*) Lo sciopero dei facchini al porto franco che recava grave inceppamento al commercio, perchè i piroscafi in partenza non potevano completare i loro carichi, e le spedizioni a mezzo della ferrovia subivano dei ritardi, è cessato.

I facchini hanno ripreso, stamane, il lavoro, avendo ottenuto dagli spedizionieri un aumento di salario ed altre piccole concessioni.

— Da un telegramma da Gorizia risulterebbe che alla sede arcivescovile lasciata vacante da mons. Zorn, morto a Graz in una casa di salute, vi andrà mons. Flapp, vescovo di Parenzo, friulano.

La scelta sarebbe ottima. Si avrebbe finalmente in quella sede un prelato italiano. E' proprio quello che domandano i goriziani.

— Gl'italiani di Spalato, forti del paragrafo 19 della costituzione austriaca, chiesero al Consiglio scolastico provinciale una scuola popolare italiana a Spalato.

L'argomento venne portato alla Dieta dalmata e venne respinto. Gli italiani ricorsero al ministero a Vienna. Nessuna risposta. Allora decisero semplicemente di non mandare i loro figliuoli alla scuola, dal momento che avrebbero dovuto mandarli alla scuola croata dove l'italiano figura fra le materie non obbligatorie!

Che fa il Consiglio scolastico della Dalmazia? Infligge loro una multa. Gli italiani si rifiutano collettivamente di pagarla e ricorrono prima al ministero, che dà loro torto, eppoi al tribunale dell'impero. La sentenza venne pronunciata ieri. In essa è detto che le disposizioni dell'autorità scolastica non costituiscono una violazione delle leggi fondamentali e quindi le multe vanno pagate.

Conclusione: Agli italiani della Dalmazia non solo si negano scuole italiane, ma sono obbligati perfino, pena la multa, a mandare i figliuoli alle scuole croate.

Terremoto in Boemia

GRASLITZ, 30. — Da iersera, quasi continuamente, vi sono scosse di terremoto, accompagnate da rombo come tuono. Otto scosse sono state fortissime.

La popolazione è vivamente allarmata.

Alcune famiglie lasciano la città.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Estrazioni del 30 ottobre

Roma	19	44	20	45	48
Bari	19	15	7	33	83
Firenze	17	21	14	87	71
Milano	2	73	25	19	87
Napoli	52	64	70	5	29
Palermo	74	77	30	40	83
Torino	90	44	45	2	50
Venezia	17	43	78	1	30

Borse e Mercati

Cronaca finanziaria quotidiana

La Borsa odierna è stata tutta dedicata alla liquidazione; quindi affari nulli; qualche contrattazione in Rendita a 93.42 1/2, il quale prezzo è stato praticato durante le diverse riunioni. Parigi ha aperto a 93.42, [illegible] nei corsi successivi.

La tendenza è ferma e resistente perchè nulla esiste per il momento che turbi il miglioramento dei giorni scorsi, e la speculazione ribassista a Parigi, essendo presa particolarmente di mira, ha interesse più a coprirsi con compre, che a deprimere i corsi con nuove vendite.

I valori anch'essi quasi nulli: qualche contrattazione in Gas a 828 e poi a 830; le Metallurgiche più ferme e ricercate a 125; gli altri valori sono quotati nominali ai prezzi di ieri.

Dalle altre Borse abbiamo a Genova fermezza pei valori ferroviari; le Meridionali 717, le Mediterranee 522,50; le Banche d'Italia 814.

I cambi invariati: 105,35 e 26,54.

Ore 6 pom. — Rendita 48,42 1/2. Resta intrattata.

Parigi, 30 ottobre 1897

VALORI	[illegible]	[illegible]
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	102 27
Id. 3 % perp.	103 20	103 10
Id. 3 1/2	107 30	107 17
Rendita italiana 5 %	93 45	93 45
Nuovi Consolid. 3 1/2 %	— —	111 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	22 —	21 90
Banca di Parigi	847 —	847 —
Egiziano 6 %	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	60 [illegible]	59 [illegible]
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	589 [illegible]
Azioni Suez	— —	3202 —
Meridionali a termine	677 —	677 —
Rendita Portoghese	21 [illegible]	21 —
Rendita Russa 3 %	94 10	94 —
Banca di Francia	3760 —	3760 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 2 novembre 1897)
Per gli [illegible] alla 100 lire
da [illegible] con certificati . . . . L. 105,35

Grani — Grani in aumento a New York. Il rosso d'inverno si quota a cents. 98 1/0 al bushel.

In Italia continua sempre più fermamente la sostenutezza dei prezzi e la tendenza all'aumento.

Gli ultimi listini recano le seguenti quotazioni:

Genova: grani teneri nazionali L. 28.50 a 29.75; di Russia (oro) 19.50 a 20.75; grani duri nazionali L. 28.50 a 29.75; di Russia (oro) 20 a 21, al quint. da bordo schiavo dazio. Le vendite sono limitate.

Torino: Grani Piemonte L. 29.75 a 30.25; nazionali d'altre provenienze 30.50 a 31.25; esteri di forza 30.75 a 31.25, al quint.

Vercelli: Grano mercantile L. 28.50 a 29.25; buono 30 a 31, al sacco di 140 litri, consegna ai mulini.

Palermo: Grano prima Realforte L. 30.96; seconda 30.18 a 30.51; prima Sammartinara 30.18; seconda 29.79; prima Timinia 29.40; seconda 29.01; scavuzzo 29.01, al quint.

Messina: Taganrog duro fr. 21.25; tenero ghirca 21.25, al quint. da bordo.

Francesa L. 30; Farri 28.75; Realforte 29; Sammartinara 28.75; Majorche Biancavilla 28; Terranova 27.75, al quint.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

---

270 Appendice del 31 ottobre 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Ma me ne ricordo io, signora Costanza Couvreur, viscontessa di Chatenay, state pure tranquilla! — conchiuse fra i denti con un accento pieno di minaccia l'ex-amante di Leonora. Me ne ricordo ed è venuto alla fine il momento di provarvelo!

Il cameriere gli aveva posto davanti un *bock* e una cartella con l'occorrente per scrivere.

Ferma nella parte opposta della piazza, di fronte al caffè, Beppina aveva seguito con lo sguardo sulla fisonomia di Mousset, il lavoro delle preoccupazioni che lo assorbivano.

— Che cosa sta macchinando? - si chiedeva la piccola italiana, che avrebbe pagato chi sa che per poter leggere nel pensiero del giovane le parole che la sua mano tracciava sulla carta posta avanti a lui. - A chi scrive? Se potessi sapere!

Indecisa, non osando avanzarsi, ancora inabile e timida nel suo costume da pifferara, che la rendeva nondimeno così bella, Beppina restava immobile sul marciapiede, guardando Mousset, non sapendo proprio a qual partito appigliarsi.

Ella si era nondimeno decisa, aveva traversato la piazza e, timidamente si era messa a suonare l'organetto davanti al caffè.

— Purchè non mi scaccino! - pensò ella alla vista del cameriere che accorreva dalla sua parte, attirato dal suono dell'organetto, con la salvietta sotto il braccio.

I suoi occhi supplichevoli implorarono pietà.

Il brav'uomo che, infatti, arrivava con l'intenzione di fare allontanare il piccolo musicante, si sentì commosso e si fermò davanti a quello sguardo infantile.

— Dopo tutto, dal momento che il padrone non dice nulla e che i clienti non si lamentano, suona pure a tuo talento, piccino! - fece egli asciugando un tavolo lasciato libero da un cliente e portando lestamente via il vassoio col bicchiere del consumatore.

Un secondo sguardo riconoscente lo compensò della sua compiacenza.

Resa ardita da questo primo successo, Beppina aveva suonato le più belle arie del suo repertorio; poi, mentre Mousset, che ella non perdeva di vista, terminava di scrivere un telegramma, il falso pifferaro, passando di tavolo in tavolo, si era messo a fare la questua.

La bambina, lo s'indovina facilmente, non aveva altro scopo che quello di avvicinarsi all'antico giovane di notaio.

Col cappello in mano, ella implorava:

— Signore, signorina, un soldino di grazia!

E i soldini piovevano nel suo cappello.

Vicino al tavolo occupato da Mousset, una giovane donna dall'abbigliamento chiassoso trovavasi seduta presso un allievo di Saint-Cyr. Beppina le presentò il cappello.

— Bella signorina datemi un soldino, che porterà fortuna a voi e anche al gentile signore! - mormorò ella mostrando con un sorriso la doppia fila di perle della sua bocca.

Un'occhiata lanciata al tavolo vicino avevale mostrato che la carta scritta era sempre là.

— Se potessi leggere!... - pensò ella con un fremito di speranza tentando di avvicinarsi abbastanza per gettare gli occhi sulla famosa carta.

E ripeteva la preghiera con la sua voce ammaliatrice:

— Suvvia, mia bella signorina, date un soldo al piccolo musicante chè vi porterà fortuna.

La giovane esclamò:

— E' molto graziosa, guardate dunque questo piccino!

E interrogandolo, assai divertita:

— Come ti chiami?

— Tito, signorina.

— Tito?

— Sì, signorina.

— Ebbene, Titaccio mio, vuoi dieci soldi?

— Evviva la signorina!...

— Ah, ah, quanto è grazioso.

E vedendo il pifferaro che si preparava per ringraziarla a suonare un altro pezzo:

— No, no, niente, piccino mio, non ti disturbare - gli disse la giovane ridendo allegramente, felice di attirare con questo mezzo l'attenzione sopra di sè.

Beppina lasciò stare l'organetto, abbastanza delusa.

Ella aveva contato sul tempo che poteva mettere a suonare il suo pezzo per leggere la lettera che aveva scritto Mousset: questa debole speranza le era tolta dal rifiuto dell'amante del collegiale.

Costei, per fortuna, non aveva fretta di allontanare il giovane musicista ambulante, e di privarsi così del piccolo successo che gli aveva creato fra i suoi vicini. Ella gli fece ancora parecchie domande, ridendo, ciò che le dava occasione di mostrare i suoi denti, che aveva belli, e volle cercare da sè nel portamonete dell'amante i cinquanta centesimi da dare al piccolo italiano.

Ciò occupò un po' di tempo che Beppina seppe abilmente mettere a profitto.

Dando un'occhiata apparentemente indifferente sulle poche linee tracciate da Mousset, vale a dire sull'abbozzo del telegramma che l'ex-giovane di notaio aveva redatto per la viscontessa, la bambina lesse rapidamente.

Il telegramma cominciava così:

« Viscontessa di Chatenay, castello di Chatenay presso Nancy.

« Ricevuta lettera, verrò vedervi. Felice... »

Lo sguardo del giovane, incrociandosi col suo, aveva interrotto malauguratamente la lettura di Beppina. La bambina temendo di essere sospettata, di vedersi divinata dall'abile furfante, aveva stornato vivamente gli occhi.

Il telegramma, del resto, non conteneva che poche altre parole:

« Felice - aveva aggiunto abilmente Mousset - che torniate a sentimenti più giusti verso di me. »

Questa frase ipocrita destinata a turbare la viscontessa non aveva in sè, lo si vede, grande importanza. Ma Beppina che l'ignorava non si poteva rassegnare all'idea di essersi fermata a mezza strada.

— Peccato che io non abbia potuto leggere sino alla fine, pensava la bimba, che sarebbe stata lietissima di recare a Gervasa qualche notizia importante.

Nondimeno non poteva rimanere colà.

Dopo aver preso, per non dar sospetto, la monetina d'argento tesale dall'amante del collegiale, l'italiana si allontanò con dispiacere.

Nondimeno, passando avanti a Mousset, fece un'ultimo tentativo e piegatasi verso il giovane gli presentò il cappello nel quale agitava e scuoteva allegramente le monete di rame raccolte nella questua.

— Signore, un soldino! mormorò ella gentilmente mentre con gli occhi furbescamente abbassati tentava intanto di afferrare a volo qualche altra parola.

Ma l'antico giovane di notaio non gliene lasciò il tempo e respingendola brutalmente:

— Va al diavolo e ti consegno ad un agente!... fece egli picchiando sul tavolo con una moneta per chiamare il cameriere.

Venuto questi, Mousset pagò la consumazione, prese il foglio di carta sul quale aveva redatto il proprio telegramma e si alzò per partire.

Di nuovo, dopo avere lasciato la terrazza del caffè, si diresse verso la posta.

— Spedirò il telegramma prima di prendere il treno per tornarmene a Meudon, disse egli.

Intanto Beppina, malgrado il rabbuffo avuto da Mousset, messosi l'organetto a tracolla, aveva ricominciato bravamente a « filarlo. »

Lo aveva visto entrare nuovamente nell'ufficio postale della via Littré donde era uscito di lì a poco; poi, allorchè era uscito, lo aveva seguito fino alla stazione.

Colà era salita anche essa nel treno non spiegandosi ciò che l'uomo sospettato da Gervasa di essere un emissario della levatrice poteva avere tanto da fare da quella parte.

A Meudon l'amante di Leonora lasciò il suo compartimento: e il falso pifferaro, scendendo a sua volta dall'imperiale, potè, adoperando le maggiori cautele per non essere scorto, seguirlo fino all'albergo del *Menestrello di Meudon*.

La bambina non ne volle sapere di più e, pur essendo decisa a tornare colà l'indomani di buon'ora per spiare il birbante che causava tanto spavento alla sua cara padrona, pensò di tornarsene a Fleury per rendere conto a Gervasa della sua missione.

Giunse alla villa a notte inoltrata.

Potè dunque, senza tema di destare la curiosità, traversare inosservata, malgrado il suo costume, le vie a quell'ora deserte di Meudon.

VINO AMARO TONICO PROTTO
Via Convertite - ROMA - Piazza S. Pantaleo

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura in genere dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 3, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 5051, presso il Pantheon, Roma. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 3. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80.

FOTOGRAFIA 5 CENTESIMI
SENZA MACCHINA

Coll'ultima scoperta tutti da sè stessi possono imparare ad eseguire in una camera qualunque in pochi minuti, bellissimi ritratti a colori sul vetro mediante specchio; e senza colori su carta colla spesa di 5 centesimi per cadaun ritratto formato visita. Si possono egualmente riprodurre ingrandimenti, quadri, immagini, disegni, vedute, paesaggi ecc. Tutti riceveranno franco a domicilio un pacco scatola campioni ed il facile insegnamento, inviando cartolina-vaglia da L. 2,85 all'inventore **Peccioli Catullo**, Corso, 75, Roma.

CERCANSI Rappresentanti, dippiù Signori, Signorine desiderose lavorare in casa conto mio o conto proprio o tenere la rappresentanza dopo avere acquistato l'insegnamento del segreto. c 10159

GRASSO LIQUIDO
Speciale per le Calzature

Usando una volta la settimana questo preparato, manterrete le vostre scarpe per una durata tripla dell'attuale. Questo grasso liquido essendo refrattario all'umidità mantiene anche nei giorni piovosi il piede asciutto eliminando i dolori reumatici, artritici e dei denti prodotti per la maggior parte dei casi dall'umidità tenuta anche per poco alle estremità. Con l'uso di questo Grasso liquido la pelle delle calzature si mantiene tenera a qualunque piegatura evitandosi così le screpolature. Un tubetto (durata di circa un anno) L. 1
Cartolina-vaglia a
A. BUGGINI, 2 via Marco Aurelio, Roma

TABACCHERIA, centrale, cedesi utile netto annuo L. 5000 alle 5500. Ufficio diretto dal Nob. Menicucci Emilio. Ufficio Pozzo Sciarra n. 53 terreno. Anticipo su valori e pensioni, acquisto polizze, affittanze. c 10187

5 mila lire di rendita annue sicure, speculando sul lotto per tutte le 8 Ruote con sistema infallibile. Capitale occorrente lire 300. Scrivere Rosso Paolo, Torino. 10093 T

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 la bottiglia.
Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

KOSMEODONT
PREPARATO DENTIFRICIO
di
ANGELO MIGONE e C.
Via Torino, 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE
Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandate per ogni articolo aggiungere cent. 25. Per un ammontare di L. 10 franco di porto.
I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO
In ROMA: presso l'Emporio di specialità, piazza S. Lorenzo in Lucina, 5 — A. Manzoni e C. — Prof. Luciani, via del Corso, 399 — Fr. Finocchi, Corso Vitt. Emanuele, Mantegazza E., via Nazionale e Vital De Nuder, via Volturno.

Uomini
Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini. Si spedisce il **nuovo** catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobollo. Scrivere SIGISMUND FRENCK, **Milano**, Casella, 124.

BIOFILOS
Globuli Virili del D.r Sanderson
Rimedio Americano, di infallibile efficacia, contro la *Spermatorrea, Polluzioni o perdite involontarie notturne, Impotenza, Perdita di memoria, Debolezza generale dell'organismo.* — Un flacone Lire 6 — Per posta 6,40. Deposito alla Farmacia Chimica Taricco, Corso Genova, 6, Milano. 9647 M

I migliori
e a più buon mercato

FIEDLER
St. Brigida 28
NAPOLI
ORDINAZIONI
RIPARAZIONI

Articoli **per fumatori** si trovano da FIEDLER, St. Brigida, 28 NAPOLI. Chiedere **Catalogo** illustrato. 6099 N

PALETOT L. 22
di castoro vera lana inglese, nero, bleu, marrone, ecc. foderato di flanella o satin, bottoni di madreperla, collo di velluto. **Sartoria Marino e C.** Via XX Settembre 34, Roma. Campioni a richiesta.

DIFFIDATE E NON DIMENTICATE
che tutti i **Rigeneratori, Tinture istantanee e progressive**, ed i loro preparati sono tutti a base di **mercurio, argento, piombo, rame**; la sola che è veramente garantita senza tutti questi sali, nocivi alla salute, è la **MISTURA VEGETALE** dell'inventore **Unia, chimico di Parigi**. Una sola applicazione al mese è bastante per mantenere un colore costante e naturale, sia in biondo, rosso, castagno chiaro, scuro, bruno e nero, una morbidezza senza pari, risultato istantaneo, non macchia la pelle. Esito garantito, provarla e adottarla! Scatola grande con istruzione L. 6. Contro rimborso L. 6.90. Domandate distintamente la tinta desiderata, **Unia chimico inventore, rue Chaudron, 10, Paris.** — Per l'Italia deposito alla Ditta **Unia profumiere, via del Sole, Savigliano, Piemonte.** 16778

Volete conservare i vostri denti usate
ODONTA
di F. WOLFF & SOHN Karlsruhe
-si vende in ogni città.

Al prezzo di L. 1,20 - L. 2 - L. 3.
Vendesi a Roma presso: Geo. Baker e C., piazza Spagna 41 e Piazza Terme, 63; Augusto Berini, via Nazionale 85; N. Luciani, Corso 300 e Corso Vittorio Emanuele, 91; Emilio Parenti, Piazza Spagna, Emilio Pieraudrei, via Quirinale, 44. 1505 M

L'Apparecchio Brevettato
L'ELEGANTE

Vi rende i pantaloni **ogni mattina con la piega alla Cavaliere e sempre come nuovi.** Grandissima economia, perchè la durata dei vostri pantaloni è con questo trattamento tripla.
L'*Elegante* fa **sparire la brutta piega causata dal ginocchio**, e mantiene la forma sempre nuova e irreprensibile.
Spedizione franca in tutto il Regno contro vaglia di lire 2.50 al depositario generale

P. Fiano
Premiata sartoria per uomo
ROMA
Via Foro Traiano 26-26-A.

FOTOGRAFIA
ELETTRICITÀ MECCANICA
Gratis Catalogo 300 Figure
C. ACERBONI - VENEZIA

CACCIATORI!!!!!
Trovansi fucili superiori per l'uso delle polveri senza fumo ed altri, a prezzi vistosi, nella *fabbrica Ferd. Driessen, a Liegi, Belgio.* *Rivolgersi direttamente alla fabbrica.* — Catalogo molto istruttivo franco. 6755 M

LA GALVANEIDE
L. 1.00 in latte da 1, 2, 5 k. L. 1.50 al k. in latte da k. 25.
Dirigersi **Olivieri, Corea, 441-443** (ang. Otto Cantoni) **Via Torino, 139, ROMA.**

PER SOLE LIRE 19.75
MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
NAPOLITANO, 8 corde, concavo, franco d'ogni spesa, con gratis Corista a riondolo. Leggio tascabile. Due plettri tartaruga. Otto corde assortite. Un coprimolo novità. Un metodo con custodina. Cinque pezzi musica. Cassettina.
Mandolino scolpito in Avorio e Madreperla con tutti gli accessori come sopra L. 15,75, fr. a domic.
Inviare cartolina-vaglia alla Casa **V. Maccotini**, Via Correnti, 7, **Milano.** — CORDE ARMONICHE. ● MUSICA - ACCESSORI - RIPARAZIONI ●
Gratis Cataloghi Illustrati

FATE LA CURA del PYLTHON
È UTILE A TUTTI

Economici
Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Lezioni di tedesco e di italiano s'impartiscono da tedesco erudito. Mensile L. 30 per 10 lezioni. Foro Traiano, 69. c 10073

Istitutrice inglese che conosce bene il tedesco, e un poco il francese e musica, cerca posizione in famiglia italiana. Rivolgersi 28 via delle Coppelle, secondo piano. c 0996

Camera grande mobiliata riccamente, molto sole, oppure camera salotto, ingresso libero, Galleria Margherita, scala 2, interno 3.

Professeur diplomé Université de Paris donne leçons françaises dans bonnes familles. Aussi Etrangers. Parle anglais allemand. Dupuis, poste restante, Rome. c 10101

Villino Valdambrini fuori Porta Pia, affittasi 15 novembre. Scuderia, rimessa, giardino; comodità tram elettrico. Indirizzarsi proprietario residente Napoli, Caracciolo 9. c 9407

Appartamentini mobiliati perfettamente liberi; due o tre stanze, ingresso, cucina; esposti mezzogiorno. Dirigersi via Varese, n. 15, piano secondo, interno 8. c 10121

Cercasi da famiglia signorile di Milano, una governante inglese per un bambino di nove anni. Richiedesi sappia musica. Scrivere A. Loria, Villa Ronchetti, Varese. 10097 M

Signorina francese seria cerca posto governante ragazze, persona sola o cameriera. Buone referenze. Scrivere N 10200 Haasenstein e Vogler, Roma.

Pensione di famiglia 3 pasti L. 50. Via Cavour 295 mezzanino a destra. c 10501

Cercasi socio cassiere per buona azienda commerciale piena attività. Necessario versamento lire cinquemila. Garantiscesi restituzione queste mensili. Dirigersi: Z. A. posta. c 10203

Affittasi camera volendo salotto pensione via Bergamaschi 56, p. 4, scala bella, comoda finestra piazza Colonna con sole. Prezzo conveniente. c 10263

Studenti scuola agraria Portici, affittasi, corso Ercolano 3 Regina, camere mobigliate, splendida veduta, casa tranquilla, diciotto lire mensili in sopra. 10179 N

Elegante appartamento mobiliato nel più bel centro di Roma, esposizione mezzogiorno. Piazza di Pietra N. 40 p. p. sopra mezzanino. c 10146

Giovane commerciante tedesco con bella calligrafia che parla italiano e che conosce abbastanza bene la lingue francese ed inglese cerca posto che potrebbe occupare subito. Miti pretese. Scrivere sotto N. O. 1623 presso Haasenstein e Vogler, A. G. Colonia s. Reno. 10163 X

Da cedersi una vecchia casa di rappresentanze nell'Emilia con case di prim'ordine. Scrivere con referenze serie a F O N. 4531 Modena. 10165 M

Roma, villino elegantemente mobigliato, con giardino, scuderia, rimessa, argenteria, biancheria, campanelli elettrici, gas, acqua marcia, affittasi causa partenza, via Leopardi 19. c 10173

Impiego offresi a chi laborsi lire 600 contanti, quali saranno garantite ipotecariamente. Mensile lire 90, più provvigioni. C. D., posta, Roma. c 10160

Doppia stretta di mano. Se non mi ha dimenticato scriva mio nome e cognome fermo posta Mirandola. Domenica scorsa l'ho finalmente rivista con giornale in mano. Ciò mi ha consolato. c 10157

Pasqua. Mandovi due feste, tomo riceverai mie, soltanto martedì. Perciò inviati auguri per Ognissanti riconfermandoti amore, adorazione, dedizione completa. PASQUA.

Sia felice. Scrivo ultima volta. Siete simpaticissima ma soltanto per torturarmi. Datemi appuntamento e addio per sempre. L'AMORE TUO.

Envorio. Voi pensando tristissima melanconia invademi. Vedrevvi sempre, soffrire crudele strazio inaggiunto ideale. Ah! Perchè speranza più forte della morte!

Speranza. Oggi scrivoti. Attendo ansiosamente notizie. Guaristi! Scrivi tuo sempre. c 10185

Beppe. Fatto iniezione sapone fuso nell'acqua; scrivete subito arrivate. Sono pensieri.

Masaniello. Addolorato tue opinioni, tranquillamente sopporto dolori prodigatimi dalla sposina che si diverte. Povero incompreso! c 10184

Portafoglio. Addolorata da dispiaceri morali, confortami pensiero che te, angiolo mio, stai bene. Ogni giorno veggoti Pincio e godo tanto. Pensa colei che adorati fino alla morte. S. c 10192

Ondina. Lettera adorata confortò animo addolorato lontananza, ringraziati. Amoti infinitamente. Aspettissimi. FLUTTO. c 10193

23. Separazione inconsolabile. Lontananza straziami anima corpo ripensando ore deliziose volutta. Ricordoti eterno. Scrivimi, scrivimi. Consola, ricordati tuo KERUBINO. c 10175

Venerdì. Ero già inquieto quando ricevetti le tue poche righe. Leonardo vorrà passare ancora una volta dal libraio. Non temere importunare Amelia, comunicandone vederli o scrivere ogni giorno per ottenere pochissimo. Constato dimenticasti data Velletri fortunatamente la ricordava Elvira. c 10177

Venti. Sofferenze inaudite non vederti. Che succede? Forse ammalata? Sonoti vicino cuore, confermandoti adorazione folle. c 10176

Angiolino mio. Ricevuta lettera ritardo. Grazie, grazie per avermi scritto. Malgrado quanto scrivi, vedo mi ami; questo basta per darmi momento felicità, forza aspettare tempo passi. Devi volermi bene perchè io vivo soltanto tuo amore, non posso rinunziarci, non posso dimenticare. Aspetto tuo cuore dicati di scrivermi lettera migliore. Obbedisci tuo cuore. Mille come quella sera. c 10191

Sempre lontani. Appena ricevuto, per contentezza, sentitomi svenire! Mi amerà ancora? Pensai! Tanti baci diedi alla foglio ina. Non credevo diventare tanto innamorato... Feceromi cambiare per fermi rimanere, feci dopo fare allarmanti telegrammi per ritornare... sperando rivederti prima! Impreveduto tutte sospese! Che rabbia! Sarò, giuro, sempre tuo, eternamente tuo, angiolo mio! c 10190

CERCANSI
(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 8512 M

CINEMATOGRAFO
senza ruote dentate garantito contro la rottura dei quadri. L'ideale il migliore in commercio. Grafofoni da L. 275 in più Fonografi FILMS-CILINDRI e tutti gli accessori. PREZZI DI CONCORRENZA. The Anglo-Italian Com. C. Ag.ti Gen.li Sede sociale GENOVA S. Sebastiano, 3 Filiale MILANO, Via Dante 8.

Corrispondenze
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Indicibile. Non imposture lettera. Scrivere fermo posta. Ritira urgente. Saluti.

La fine del Mondo!..
Grande rivoluzione commerciale

Volendo la nostra Casa fare un dono speciale a tutti i propri Clienti in particolare ed ai lettori del presente giornale in generale, mette in vendita per i soli due mesi di ottobre e novembre due pacchi Campione, onde viemmeglio far conoscere a tutti indistintamente quanto sia utile il comperare dalla nostra Casa, sebbene ormai non vi sia persona che nol sappia. Per conseguenza chi ancora non ha acquistato dalla nostra Casa si affretti, poichè con questi due pacchi vedrà quanto ne sia grande l'utilità.

Pacco per Signora
Per sole L. 9,75
tutte le Signore ricevono:
1. Metri 6 cordonnet ricamato, grazioso e modernissimo taglio d'abito di effetto meraviglioso oppure m. 5 velour pompadour, altezza m. 1.40 (La Casa non ha mai fatto un blocco così sorprendente).
2. Metri 2 di stoffa sport per mantellina (ovvero) un tappeto damascato per salotto 150 per 150.
3. Metri 2 zafir a filo doppio per grembiale.
4. Un paio guanti o un paio calze ottime.
5. Un fazzoletto seta « Jaquard ».
6. Metri 50 vistole bianco.
7. 144 bottoni per biancheria.
8. Metri 10 merletto svizzero per guarnizione.
9. Un paio orecchini ultima novità con pietra fantasia.
10. Cinque articoli di sorpresa utilissimi a tutte le Signore.

A titolo di regalo viene annessa al suddetto pacco
La moda del giorno
la quale è un'elegantissima borsetta di velluto inglese colori a piacere fodera seta, con cerniera argentata, catena e gancio. Aggiungere L. 1 spedizione franco di porto.

Pacco per Uomo
Per sole L. 9,75
1. Metri 3,10 cheviot pura lana, alto 1,40, ricco taglio d'abito per uomo, colori novità a piacere, blù, nero, marrone, grigio (indicare se si desidera di mezza stagione o inverno).
2. Una camicia inglese « diamante » con cordoniera seta o una coperta tigrè pesante.
3. Una maglia della salute.
4. Quattro fazzoletti lino orlati « bordura novità ».
5. Un paio calze all'ago senza cuciture premiato per la solidità.
6. Un bellissimo portafoglio vera « capra d'America » a sei tasche.
7. Cinque articoli di sorpresa « utilissimi ».
8. In ogni pacco poi verrà unita a titolo di straordinario regalo la vera e brevettata

Penna stilografica
Valore di L. 5 in tutto il mondo, con la quale ognuno scrive perennemente senza inchiostro. Vero miracolo dell'industria.
Aggiungere L. 1 per la spedizione franco di porto.

Affrettare le richieste inviando il relativo importo, ovvero anticipare L. 2 alla **Prima Casa Internazionale di Liquidazione**

C. A. GRIFFO - Milano
La vendita in Milano ha luogo nel negozio in **Via San Vito al Carrobbio n. 22.** 9081 M

VENDEMMIA 1897
QUALSIASI
Produttore di vino, negoziante, oste
dovrebbe per **assicurare** e **aumentare** il proprio **capitale**, basare i suoi lavori **seguendo** le istruzioni **scientifiche** ed **Enologiche** del mio **premiato manuale** che in Francia ebbe **splendido successo**. Nel medesimo v'è raccolto un gran numero di **ricette, segreti importanti**, ricavati dopo molti anni di pratica fatta nei **primari stabilimenti vinicoli d'Italia, Francia e Germania**. — Insegna a fabbricare con **poca** spesa **un vino da pasto igienissimo** e di **buona qualità** di ogni **specie e tipo desiderabile**, nonchè qualunque **vino di lusso** da vendersi in bottiglie, vino **Wermouth**, ed ogni genere di **liquori** finissimi come il **Cognac, Rhum**, ecc. Tratta pure della **guarigione** e **miglioramento** dei vini **ammalati, acetosi** e **scadenti** ottenuti con **uve peronosporate o acquose**. Inviando **cartolina-vaglia** da **L. 2,50** allo studio *chimico-industriale* **M. Frascaty, Galleria Regina Margherita — Roma**, si avrà subito a volta di posta il manuale raccomandato tanto nel **Regno** come all'**estero**. Cercansi in ogni città **seri rappresentanti** che dopo acquistato il **manuale** vogliano avere in deposito le **mie specialità Enologiche**.

ACETI
Fabbricazione degli aceti da *famiglia* con *vini guasti*, e senza vino. Istruzione L. 1.

ACQUA REALE

L'Acqua Reale per le sostanze che la compongono innocue alla salute riesce di gran lunga la più efficace fra le congeneri e per arrestare la caduta dei capelli e per farli sviluppare dove sono sottili e male nutriti; così che rafforzando la nutrizione del bulbo dopo breve tempo ridona una ricca capigliatura.
Non ha certamente la virtù di far rinascere i capelli là dove esiste strutta del bulbo pilifero perocchè un tale rimedio come ben si comprende non esiste.
Si prepara dal perito chimico igienista **F. De Grattis** e chimico farmacista **F. Tacchi**, Roma, via Marianna Dionigi n. 51. **Prezzo L. 3.**

PILLOLE KINO
O INIEZIONE INDIANA
unici specifici di fama mondiale che guariscono in soli 5 giorni con esito garantito qualsiasi **Blenorragia, Goccetta cronica, perdite bianche** e **catarri della vescica**, senza arrecare inconvenienti. Varie migliaia di attestati e lettere di guariti provenienti da tutto il mondo visibili in originale a chiunque.
PILLOLE L. 2 e 4 - per posta L. 2,30, L. 4
INIEZIONE L. 1,50 e 3,50 - per posta L. 2,40 e 4,10
Privativa Deposito generale e Consultaz. gratuite dalle 12 alle 16 Farmacia Coop. **G. Torresi** — Via Magenta, **Roma**, si vendono anche presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91. Farmacia Polignani, Piazza Calcoli. Ditta Bonacelli Corso Vittorio. 4176 R
MARCA DI FABBRICA

Pillole Creolina FELICIANGELI
Cura rapida e sicura delle Tossi, da **Bronchiti semplici** *(acute e croniche)*, da **Asma-bronchiale nervoso**, da **Bronchiti diffuse**, da **Essudati pleuritici**, da **Enfisema polmonale**, da **Bronco polmonali**, da **Tisi**.
Scatola di Pillole 40 **lira una.**
Chiederle a tutti i Farmacisti e grossisti d'Italia.
Dietro semplice richiesta se ne spediscono gratis a tutti i signori Direttori di Ospedali, e coi non siano state spedite, onde confermino pienamente l'azione prodigiosa di questo preparato, il solo fino ad oggi che ad un'azione calmante espettorante riunisca un'azione potentemente antisettica che lo rende efficacissimo anche nelle malattie tubercolari.
Deposito generale per l'Italia presso il preparatore Cav. C. Feliciangeli, Farmacista e Chimico-igienista, Roma. *(Vedere 2a pagina)* 10168 R

PER SOLE L. 10
La premiata fotografia di FRANCESCO FELICETTI, VIA CONDOTTI 48 - ROMA eseguisce ritratti a grandezza naturale inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia unita a vaglia di Lire 11 per ricevere il tutto franco in astuccio.

GABINETTO MEDICO MAGNETICO
La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviare L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia, al professore PIETRO D'AMICO, via Roma, 2, BOLOGNA.

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

PER CESSAZIONE DAL COMMERCIO
di VELOCIPEDI
si vendono a prezzi assolutamente eccezionali
Biciclette: Humber, New Turner, Rudge Whitworth
Rivolgersi GIUSEPPE FUMAROLI, via Flaminia, 56, ROMA

Ing. CARLO GREUTER
Milano, via Filodrammatici, N. 1.
Madreviti (filiere) per fabbri e Gasisti

LA PUBBLICITÀ SISTEMATICA

Manuale che spiega completamente in qual modo tutte le operazioni della pubblicità (grandi o piccole) sono state e possono sempre essere rese prospere.

Elenco dei principali giornali italiani raccomandati.

Si spedisce **gratuitamente** *dalla Ditta*
HAASENSTEIN E VOGLER
Roma - Corso, 307, p. p. Ufficio Internaz. di Pubblicità

LUCIDO NUBIAN
Impermeabile
S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE
Esigere la vera Marca.
Vendita all'ingrosso:
C.ie NUBIAN, 22, Via Felice Casati
MILANO
Unica fabbrica della rinomata CRÈME ANGLAISE di YOUNG e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della calzatura.
Vendita al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali.

LA VERA
ACQUA DI CHININA
Antica riputazione sanzionata da un successo universale sempre crescente
IL MIGLIOR TONICO per le cure della testa
DIFFIDARE DELLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
ED. PINAUD
37, Boul.d de Strasbourg PARIS

Paletot castoro L. 15!!
bleu, nero, marrone o colore a piacere foderato casmir, collo di velluto, bottoni madreperla. **Sartoria FIANO, via Foro Traiano, 26, Roma.** L'unica per prezzi eccezionalissimi. Vestiti, Paletot, Sortout, Ulster, Mantelli, ecc. da L. 10 in poi senza confronti per qualità, prezzi e confezione con qualsiasi Ditta.

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze**, via Passarella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 9809 M

ISTITUTO-CONVITTO UNGARELLI
Fondato nel 1860 - BOLOGNA - Più volte premiato
APPROVATO DALLA R. AUTORITÀ SCOLASTICA
Direttore: R. L. FERRERIO
Scuole elementare, tecnica, ginnasiale — Corso speciale di Commercio — R. Istituto tecnico — Corsi accelerati pel Liceo e preparatori agli Istituti Militari.
Il Collegio è aperto tutto l'anno. Scuole autunnali per le riparazioni. Retta annua mite con riduzione per i fratelli e per più di tre alunni provenienti dallo stesso paese.
Presiede Commissione Cittadina di Vigilanza
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione
S. Vitale, 50 - BOLOGNA - S. Vitale, 50

SEGHE e MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**
Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen
FILIALE CON DEPOSITO
MILANO, via Principe Umberto, N. 34.
Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 1990 M
Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

INIEZIONE CRISTIANO
Guarisce in 3 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici ed ambo i sessi, anche ritenuti incurabili, nonchè i fiori bianchi delle donne senza arrecare bruciore, incordazione, restringimenti, essendo composta di sole sostanze Balsamiche, Antisettiche. Attestati d'insigni Professori ne raccomandano l'uso in qualsiasi stadio la malattia si ritrova, avendone avuti sempre splendidi risultati di pronta e costante guarigione in brevissimo tempo. Prezzo **L. 2**, in provincia **L. 2.** Siringa presso 0,50. Ogni flacone contiene Copparose 0,80 in Litricia Asettica. L'**Iniezione Cristiano** è la più innocua, la più economica, la più efficace di tutte le iniezioni esistenti.
Vendibile in **Napoli**: Farmacia Cristiano, Riviera di Chiaia 77; — in **Roma**: Farmacia Scellingo, Corso 145. Ottoni-Garinei, Corso, N. 222, Orlando, via Nazionale, 245. — In **Bologna**: R. Farmacia Larri, **Bari**: Farmacia Alfonso, via Argiro, n. 64. 8126 N

FRATELLI BOEHLER e C.o
Fabbriche di acciai, lime ed utensili
FILIALE DI MILANO — VIA S. VICENZINO n. 3
GRANDE DEPOSITO DI ACCIAIO E LIME BOEHLER
Dischi fucinati d'acciaio extra per frese.
Lame per pialiatrici da legno e per cesoie da metalli.
Coltelli diritti e circolari per macchine da carta.
Getti in acciaio fuso al crogiuolo di parti di macchine (ruote dentate, bielle, manovelle, alberi cavi, alberi a gomito, cilindri per presse, ecc.) fino al peso di Chg. 1500. — Preventivi dietro invio di disegni e modelli. Sollecita consegna.
Listini gratis a richiesta.

IL FILTRO FRATTINI è un eccellente depuratore dell'aria per la conservazione del vino in fusti mezzi a mano. L'aria è il primo veicolo delle malattie del vino. L'aria trasporta i germi che rendono il **VINO ACIDO E CON FIORI.** Col filtro Frattini l'ultimo bicchiere spillato sarà dopo vari mesi, perfettamente uguale al primo. — Raccomandato da tutti gli enologi. Premiato ad 8 Esposizioni vinicole in Italia e fuori. — In vendita presso i negozianti articoli casalinghi e di cantina.
Per recipienti sino a 500 litri L. 5.—
» » » 5000 » » 10.—
» cisterne di qualsiasi capacità » 15.—
Sconto ai rivenditori.
PICCALUGA & MARCON
Genova, Cannato Carlo, 13 - Opuscolo gratis a richiesta

CARTE DA PARATI
Fondi uniti, vellutati, cornicioni, rosoni, angoli, fascioni, legni, marmi, soffitti, baroccate, paesaggi, trasparenti e figure allegoriche.
Merce pronta — Invio campioni gratis — Spedizione immediata — Sconto ai rivenditori e consumatori. 10188 R
A. MEZZETTI & C.
ROMA — Piazza S. Eustacchio, num. 10 — ROMA

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica.** Esito garantito nessun incomodo. Cura per corrispondenza. — **Jh MAZERON.** Chir. M. Via Po, 27, **Torino.** T T

PILLOLE PACELLI (Specialità della Ditta Pacelli — **Livorno**). Sono di effetto prodigioso in tutte le malattie del sangue (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, leucorrea (fiori bianchi) debolezza, nervalezza, dolor di capo e stomaco ecc.) e del sistema nervoso (nevrastenia). Fanno ritornare l'appetito e il primitivo colore del volto, danno forza, energia, gaiezza. Calmano l'isterismo che finisce per sparire. Scatola L. 2,50. Vendonsi presso tutte le farmacie.

Impotenza virile
Spermatorrea, Malattie spinali, Debolezza generale, sterilità. — Pillole rigeneratrici e sciroppo di Hammond.
Queste pillole approvate e raccomandate da varie celebrità mediche sono di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè prive di cantaride, stricnina e altri prodotti eccitanti e nocivi. Prezzo della cura L. 15. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. Ursumando**, Via Nolana, 28, p. 2, Napoli.

ISCHIROGENO (RIGENERATORE delle forze)
a base di Fosforo, Ferro, China, Calce, Coca e stricnina.
Per i diversi medicamenti che contiene è il solo preparato che risponde ai varii bisogni dell'umanità sofferente.
Guarisce impotenza, nevrastenia, diabete, clorosanemia, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista.
I medici lo prescrivono pure in tutte le convalescenze, essendo
il primo dei ricostituenti
Illustrazioni mediche: **Bianchi, Capozzi, Cardarelli, De Renzi, Pode, Senise, Vizioli** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia nelle succitate malattie.* Chiedere memorie agli autori **AMABILE e BATTISTA**, Farmacia Inglese del Cervo, strada Cavour a Piazza Dante, 241-242, Napoli. 1 bott. L. 3, per posta 3,80; 4 bott. L. 12. Invio gratis.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coi inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.